

Anno 40 • numero 2 • Aprile-Giugno 2013
Posti Italiane spa • spedizioni in abbonamento postale • 70% DCB Bergamo



GEOMETRA OROBICO

organo trimestrale del collegio geometri e geometri laureati della provincia di Bergamo



Lungo il Viale delle Mura questa presenza verde costituisce una vera e propria espressione artistica a scala urbana, che non ha nulla da invidiare alla migliore "ars topiaria"

PFC 2000 s.r.l. - Via Crema, 70 - 24055 Cologno al Serio (Bg)



DEMOLIZIONI & SCAVI



DEMOLIZIONI SPECIALI

- Demolizioni in c.a.
- Disfacimenti e demolizioni in ferro
- Campagne di frantumazione e recupero

SCAVI & MOVIMENTO TERRA

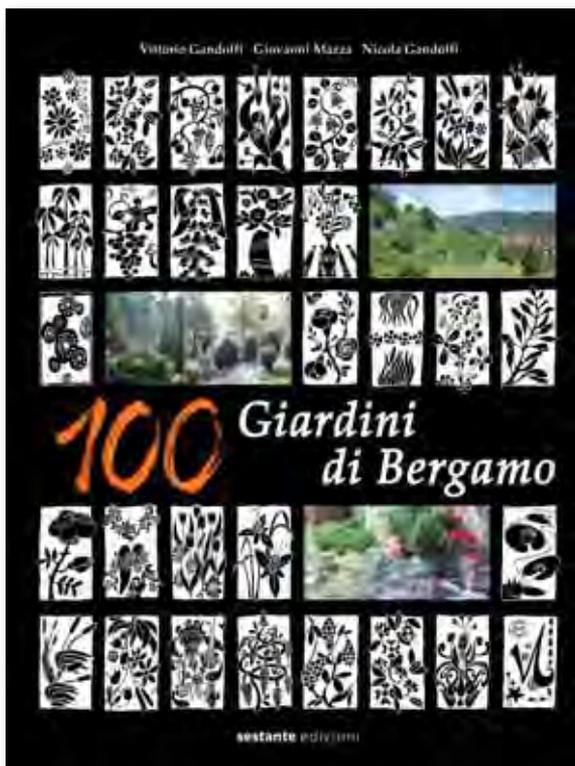
- Scavi & Sbancamenti
- Vendita Inerti Naturali
- Lavori e sistemazioni Fluviali
- Escavazioni di Cave e Miniere
- Lavori di sistemazione e bonifiche del terreno

OPERE STRADALI

- Costruzioni Stradali
- Opere di Urbanizzazione



Tel. 035/4872102 - Fax 035/4872254 - www.pfc2000.com - info@pfc2000.com



100 GIARDINI DI BERGAMO

Vittorio Gandolfi, Giovanni Mazza, Nicola Gandolfi

ISBN 978-88-6642-086-6

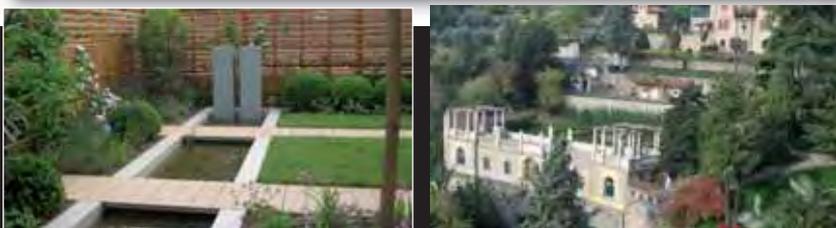
Pagine: 224 - Prezzo di copertina € 45,00

Bergamo è una città dove al verde dei parchi pubblici, primo fra tutti il Parco Regionale dei Colli, si va a sommare quello privato dei giardini.

In questo volume gli autori hanno analizzato e fotografato 100 giardini di Bergamo noti (e meno noti) per la loro importanza, bellezza, o capacità dell'espressione innovativa degli architetti che li hanno ideati o dei proprietari che li hanno realizzati e li curano. Un modo per scoprire la città che spesso rimane sconosciuta, nascosta ai più perchè celata dietro cancelli e muri. Il volume contiene l'analisi di 100 giardini presenti nella sola città

di Bergamo. Per ogni giardino è presente una scheda dettagliata, con numerose fotografie, localizzazioni sulla mappa e commento della struttura del giardino (l'epoca di realizzazione, progettazione ecc..)

Corollano il volume alcuni brevi saggi scritti da vari esperti del settore e il pratico approfondimento "le diverse tipologie di giardino".



sestante
edizioni

per ordini o informazioni:

www.sestanteedizioni.com

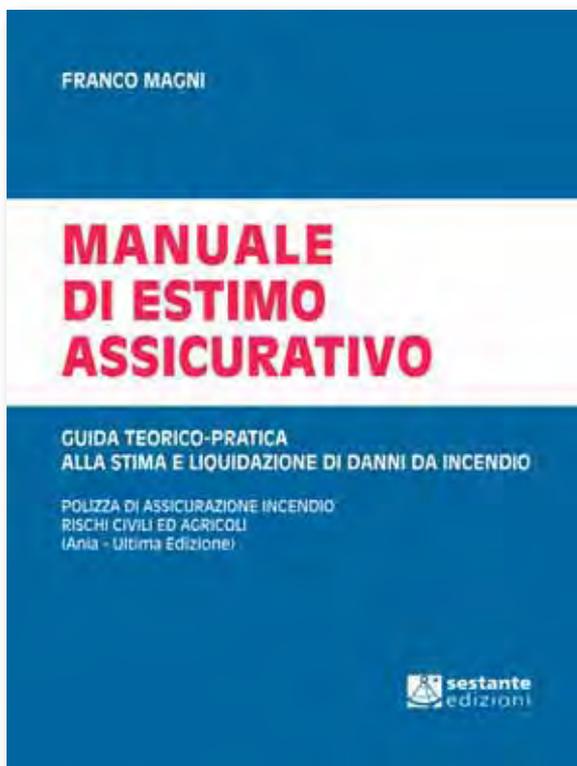
tel 035 4124205 - fax 035 4124206

info@sestanteedizioni.it

Cento Giardini di Bergamo, una raccolta rappresentativa, un "campione" dell'immagine verde della città, una testimonianza dell'amore per la natura e la cura della stessa da parte dei suoi abitanti

PER INIZIATIVA DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI BERGAMO
E LIMITATAMENTE AI GEOMETRI

€ 35,00 ANZICHÉ € 45,00



MANUALE DI ESTIMO ASSICURATIVO

Guida teorico-pratica alla stima e liquidazione dei danni da incendio

Franco Magni

ISBN 978-88-6642-023-1

Pagine: 416 - Prezzo di copertina € 48,00

Rilegatura Cartonata - Formato 17x24 cm

Questo manuale di Estimo Assicurativo relativo al ramo incendio è un compendio organico di nozioni tecnico-pratiche di rapida consultazione che spiega le attività e le analisi che il Perito Assicurativo incendio deve svolgere per procedere ad una corretta liqui-

dazione dei danni da incendio. L'autore dopo aver delineato la figura del Perito Assicurativo e delle Società Peritali, riporta il testo della "Polizza di assicurazione incendio rischi civili ed agricoli" predisposta dall'ANIA (ultima edizione) richiamando gli articoli del codice civile così che il Perito possa approfondire la conoscenza del contratto d'assicurazione. Quindi vengono illustrati sommariamente i concetti dell'estimo e alcune nozioni di contabilità (potendo quest'ultime fornire elementi utili alle stime in alcuni sinistri), aggiungendo alcuni cenni su proprietà, privilegio, pegno o ipoteca. Il manuale spiega i criteri di stima e le metodologie da adottare nei procedimenti di stima dei valori ai fini assicurativi degli enti assicurativi e dei danni da incendio ed è completato con la descrizione delle attività peritali da adottare nei procedimenti di liquidazione dei danni; in tal modo è favorita l'attività professionale del Perito Assicurativo incendio.

Franco Magni, geometra libero professionista, abilitato alla mediazione, è esperto in tecnica estimativa, giuridica, assicurativa; svolge consulenze per tribunali, corte d'appello e Assicurazioni.



sestante
edizioni

per ordini o informazioni:

www.sestanteedizioni.com

tel 035 4124205 - fax 035 4124206

info@sestanteedizioni.it

Nel testo sono ampiamente affrontati i criteri e le metodologie da adottare nei procedimenti di stima dei valori di fabbricati, attrezzatura, macchinari e merci.

PER INIZIATIVA DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI BERGAMO
E LIMITATAMENTE AI GEOMETRI

€ 39,00 ANZICHÉ € 48,00

4 DALLA PRESIDENZA DALLA PRESIDENZA

6 DALLA DIREZIONE DALLA DIREZIONE COOPERATIVA GEOMETRI PERCHÉ ADERIRE

7 DAL COLLEGIO SENTENZA N.361/2013 EMESSA DAL T.A.R. LOMBARDIA SEZ. BRESCIA

12 RASSEGNA STAMPA

15 A BARIANO UN SITO ARCHEOLOGICO

da Geom. Lamera Marino



20 CASSA GEOMETRI AMADASI: FINALMENTE OPERATIVA LA NOSTRA PREVIDENZA INTEGRATIVA STUDIATA SU MISURA DI GEOMETRA

da Geometri Notizie - Vicenza

27 FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE "FUTURA" PER I GEOMETRI LIBERI PROFESSIONISTI

da Geometri Notizie - Vicenza

30 DALLA COOPERATIVA COOPERATIVA: ESERCIZIO 2012

39 LA VOCE DELL'INDUSTRIA SIMONE CORNALI Amministratore Delegato di Somain Italia SpA

a cura di Marco Sorelli

42 LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI DARIO BELLOMETTI Pavimentazioni ed etica d'impresa

a cura di Marco Sorelli

44 IL PARERE DELL'ESPERTO ENRICO PERUCHETTI Rinnovabili: non solo fotovoltaico

a cura di Marco Sorelli

47 SCUOLA LABORATORIO PROVE MATERIALI UN PATRIMONIO DI PROFESSIONALITÀ

da Prof. Eugenio Baldi

48 MODELLI DIGITALI DI MONUMENTI - UN PROGETTO D'AVANGUARDIA

da Prof. Eugenio Baldi

50 ARTE E CULTURA 100 GIARDINI DI BERGAMO

da V. Gandolfi, G. Mazza e N. Gandolfi

63 CARMELO CARMINATI: GEOMETRA POETA

dalla Redazione

GEOMETRA OROBICO

ORGANO TRIMESTRALE EDITO DAL COLLEGIO GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

PRESIDENTE
Renato Ferrari

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
24122 Bergamo, Via Bonomelli,13
Tel. 035 320266 - 320308 - Fax 035 320316
www.collegio.geometri.bg.it
e-mail:sede@collegio.geometri.bg.it
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo
n. 13 del 15/7/1972
Sped. in abbonamento postale 70% DCB Bergamo

COMITATO REDAZIONALE
Direttore Responsabile:
PERSICO PIETRO GIOVANNI

Segretario di Redazione:
RUSSO MASSIMILIANO

Redazione:
BAGGI ROBERTO
BOLIS GIOVANNI
MAFFI ALBERTO
MOCCHI LUCIANO
RE GIOVANNI

COMMISSIONE STAMPA
Ardemagni Ennio
Cattaneo Mattia
Facagni Claudio
Magni Patrizio

Gli articoli di carattere redazionale sono sottoposti all'approvazione del Consiglio.
Il materiale inviato per la pubblicazione - trattenuto anche se non pubblicato - viene sottoposto all'esame del Comitato di Redazione; le opinioni eventualmente in esso espresse rispecchiano il pensiero dell'estensore, non impegnando di conseguenza la responsabilità della Direzione. È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte.

PUBBLICITÀ
OEPI - Verona, Piazza Cittadella, 9
Tel. 045 596036 - Fax 045 8001490
info@oevipubblicità.it

IMPAGINAZIONE e STAMPA:
Sestanteinc srl
Bergamo

■ Geom. Renato Ferrari

DALLA PRESIDENZA



Siamo giunti alle porte delle prossime vacanze e, nonostante tanti sforzi, sembra ancora tutto fermo.

La situazione politica latita ed è caotica, il mondo del lavoro stenta la propria ripresa, la situazione professionale vive ancora in una condizione di sofferenza.

Sofferenza acuita anche per mancanza di giusta tutela. Non importa, continuiamo con la nostra indole battagliera a difesa del nostro ruolo nella convinzione che i periodi tribolati certamente prima o poi vedranno la loro fine.

Certamente i tempi, a mio avviso, non saranno brevi, ma non dobbiamo demordere ed aiutare il mondo socio politico ad uscire da questa situazione anomala di crisi sociale economico finanziaria.

Crisi che, talvolta, sembra costruita a dovere dai poteri forti e da un'Europa che impone crescita forse non idonea alla condizione del nostro paese.

Ovviamente nasce spontaneo chiedersi se tale condizione è reale o provocata a dovere.

Auguriamoci che non si perda il giusto senso di equilibrio socio politico e che venga mantenuto il concetto

fondamentale della vita quotidiana, del rispetto della persona e delle esigenze del cittadino senza vessazioni ed imposizioni insostenibili.

Tanti errori sono stati fatti nel passato, ed oggi per forza di causa bisogna portare correttivi obbligati che richiedono sacrifici pesanti da parte di tutti noi.

Errori il cui rimedio grava sulla vita sociale di tutti noi, ma non abbiamo molte alternative, rimbocchiamoci le maniche, tiriamo la cinghia imparando dai nostri saggi vecchi che già hanno vissuto tempi di magra e ne sono usciti con impegno e coscienza nel rispetto del diritto dovere.

Sul piano istituzionale, abbiamo vissuto il recente Congresso di categoria che si è tenuto in Rimini il 10-11-12-13/04/2013 dove si è discusso il noto nuovo "Regolamento della Professione" con i contenuti che non ripetiamo in quanto già conosciuti.

L'evento, ben riuscito come immagine e in termini di contenuto, ha ovviamente offerto possibilità di critica al regolamento predisposto e si è concluso con un sostanziale equilibrio di opinioni di condivisione e contrarietà.

Confronto di idee che, ci si augura, abbiano il loro continuo raffronto tale da costruire un percorso importante di futuro categoriale debitamente concertato e condoviso.

Successivamente al Congresso, abbiamo vissuto il periodo elettorale per il rinnovo del nostro CNG.

Momento elettivo concitato, con notevoli ed eccessive chiacchiere, atteggiamenti ed espressioni di voto in prima e seconda battuta che lasciano un poco di perplessità sulla correttezza di voto espresso.

Auguriamoci che le discussioni finiscano presto e che in breve venga effettuato lo spoglio delle votazioni e che il nuovo CNG, chiunque venga eletto, riprenda l'attività istituzionale mirata alla rappresentanza della nostra politica e che continui il percorso di rinnovo della nostra categoria con decisioni concertate e condivise da tutti noi. Speriamo non venga meno il riferimento istituzionale, rivolto alla lealtà di comportamento e rispetto dei ruoli ed opinioni, con unico intento di costruire una categoria forte, aggiornata, moderna al passo con l'evoluzione socio politica europea.

In questo periodo abbiamo vissuta anche un altro importante momento istituzionale.

Infatti si sono svolte le elezioni per il rinnovo del co-

mitato dei delegati Cassa e del Consiglio di Amministrazione.

Le elezioni per la nomina dei rappresentanti delegati lombardi, hanno portato all'individuazione dei 22 rappresentanti e di seguito riporto i nominativi e collegio di appartenenza:

Bergamo: Ferrari Renato, Fontanella Pietro, Rota Romeo; Brescia: Bellavia Giuseppe, Fappani Paolo, Martinelli Corrado, Vescovi Simonetta; Como: Tavecchio Angelo; Cremona: Palù Roberto; Lecco: Tentori Marco; Lodi: Lodigiani Paolo; Mantova: Cortesi Davide; Milano: Radice Paolo, Mocchetti Paolo, Ventoruzzo Paolo, Zoppetti Sara; Monza Brianza: Specchio Michele; Pavia: Ravasi Mario, Scotti Daniele; Sondrio: Confeggi Stefania; Varese: Alberti Fausto, Gussoni Giorgio.

In data 27/28/29 maggio u.s., in Roma, si è tenuto il Comitato dei delegati nell'ambito del quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Le elezioni si sono concluse con la nomina dei seguenti consiglieri:

Amadasi Fausto, Alberti Rolando, Aversa Antonio, Buono Diego, Ceccetelli Carlo, Cremoli Cristiano, Di Leo Francesco, Garofalo Carmelo, Momi Leo, Tesio Ilario ed infine il sottoscritto.

L'impegno che spetta a tutti gli eletti è certamente di primaria importanza e deve proseguire attività programmatica come sottolineato dal Presidente Fausto Amadasi su diversi argomenti come di seguito riportato:

- Strategie per il rispetto dell'evoluzione demografica della categoria coerente con la proiezione attuariale e che riguarda il recupero iscritti solo albo, recupero dal serbatoio di iscritti già abilitati alla libera professione, attività di vigilanza sulla elusione/evasione contributiva, inclusione di Associazioni Professioni regolamentate, orientamento scolastico per accesso alla Professione, progetto formazione continua, definizione del Geometra Professionista in Europa.

Procedere con lo sviluppo attività core della Cassa quali:

- Previdenza Complementare, assistenza sanitaria, sistema di welfare in generale, progetto sinergie con altre Casse, verifica finanze anni 2008 – 2009, piano

di recupero delle morosità contributive, Verifica Società Ingegneria.

- Messa a regime e decollo definitivo delle iniziative in start-up di SIPEM, patrimonio comune, VOL, dimore.
- Sviluppo delle partecipazioni Societarie della Cassa con apertura a partners Industriali per le attività inerenti Abitanti on Line, GROMA Gestione Immobiliare, INARCHECK, Carta Prepagata.
- Intervenire sulla struttura di Cassa in tema di revisione della governance della Cassa, restyling completo dei testi dei nostri Statuti/Regolamenti.
- Attivarsi inoltre con attività a sostegno della Professione in riferimento al Praticantato, alla formazione continua, a convenzione per Assicurazione Professionale, a CONFIDI, revisione contratti locazione sedi Collegi, revisione convenzione per finanziamento neo-iscritti, convenzioni per acquisti in rete.
- Infine intervenire sulla Politica degli Investimenti in riferimento al conferimento al Fondo Immobiliare di ulteriori immobili da ristrutturare, investimento nell'Iniziativa Immobiliare inter Casse, valutazione di iniziative indirizzate verso l'acquisto di terreni agricoli.

Obiettivi che sono totalmente condivisi per garantire efficienza ed affidabilità del nostro Ente Previdenziale.

Obiettivi impegnativi, tenuto conto che si tratta sempre di interventi da eseguire su un bene prezioso che è di tutti noi, richiedono massima attenzione ai provvedimenti da assumere.

Obiettivi che richiedono certamente decisioni importanti con impegni da assumere, magari anche contro la nostra volontà, ma sempre mirati al bene di tutta la categoria.

Obiettivi importanti che stimolano studio e ricerca di interventi tali da consentire importante progresso.

Obiettivi che ci impongono di pensare, meditare ed agire. Infine non mi resta che rivolgere a tutti i nuovi eletti un augurio sincero di proficuo lavoro.

Renato Ferrari

Pensare per agire, agire per pensare
Johann Wolfgang Goethe

DALLA DIREZIONE COOPERATIVA GEOMETRI PERCHÈ ADERIRE



Lo spunto per questo appello, mi è dato dalla pubblicazione all'interno di questo numero, del Bilancio di Esercizio della Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale "Geom. Gianvittorio Vitali", relativo all'anno 2012.

La Cooperativa Geometri è nata da oltre 26 anni, dalla determinazione del Geom. Gianvittorio Vitali e di altri otto geometri fondatori, con il primario fine di garantire e favorire il credito professionale.

Per i primi anni e fino al 2004 potevano essere soci della Cooperativa tutti i professionisti, per limitarne, in seguito l'ammissione a socio ai soli geometri.

La scelta del 2004, molto importante, ha ridotto considerevolmente il numero dei soci, riducendoli attualmente a circa 180.

Lo scopo dei fondatori era quello di creare nei Geometri uno spirito di mutualità e solidarietà tra i soci.

Alla primaria funzione della garanzia per l'accesso al credito professionale si è aggiunta la collaborazione della Cooperativa con il Collegio Geometri per l'organizzazione di "corsi per la formazione continua", non-

ché di convegni e manifestazioni inerenti l'aggiornamento professionale del Geometra.

Altro impegno della Cooperativa, da due anni, gestire la Convenzione (ora in fase di rinnovo) con la Compagnia Dual Italia, per la R.C. Professionale Geometri. Vari colleghi hanno già ritenute interessanti le condizioni della "polizza", certamente altri valuteranno l'opportunità con l'avvicinarsi della scadenza all'obbligatorietà di avere una RC Professionale.

L'appello è il solito che periodicamente propongo. Servono nuove adesioni.

Una Cooperativa, con molti soci, darà un'immagine di buona consistenza organizzativa, nonché quella di un adeguato organismo fidi.

Importante l'adesione dei giovani, per i quali (geometri fino a 30 anni d'età) l'iscrizione è stata limitata all'obbligatoria quota sociale di Euro 51,65.

Importo che verrà subito recuperato alla prima partecipazione di corsi formativi.

Concludo, rinnovando l'appello che i geometri non dovrebbero disattendere.

Pietro Giovanni Persico

SENTENZA N. 361/2013

EMESSA DAL T.A.R. LOMBARDIA SEZ. BRESCIA

Nell'ambito del giudizio dinanzi al T.A.R. Lombardia, sez. Brescia tra questo Collegio e l'Ordine degli Architetti di Bergamo, avente ad oggetto l'annullamento degli illegittimi provvedimenti adottati da quest'ultimo nei confronti dei geometri, si comunica che con sentenza n. 361/2013, pubblicata di seguito, è stato confermato quanto statuito con l'ordinanza n. 207/2012.

- 1) In primo luogo il T.A.R. ha ribadito che in ordine alla questione del rilascio della terna di professionisti per il collaudo delle opere in cemento armato precisando che: *“l'Ordine degli Architetti non è legittimato a bloccare la procedura di collaudo statico rifiutandosi di designare la terna di nomi per la scelta del collaudatore. In questo modo infatti verrebbe interrotto l'iter che porta al rilascio del certificato di agibilità... e vi sarebbe un'intromissione nei poteri di controllo dell'amministrazione comunale, la quale è l'unico soggetto titolato a decidere delle condizioni di utilizzabilità di un edificio”*.
- 2) In merito alle competenze professionali la sentenza del T.A.R. poi ha chiarito che *“poiché anche le costruzioni civili di modesta importanza”* – in relazione alle quali il geometra è competente per la progettazione e la direzione lavori, ai sensi dell'art. 16, R.D. n. 274/1929 – *“possono richiedere l'impiego di cemento armato, non sarebbe corretto interdire in questi casi ai geometri una porzione rilevante della loro competenza professionale, quando sia invece possibile scorporare in modo chiaro ed effettivo dalla progettazione e dalla direzione lavori tutta l'attività riferibile al cemento armato. Lo scorporo appare la soluzione preferibile alla luce del principio di proporzionalità (non devono essere inflitte alla competenza professionale dei geometri limitazioni maggiori di quelle strettamente necessarie a garantire la sicurezza delle persone)”*.

Pertanto il Collegio auspica che sia stato chiarito l'equivoco normativo che aveva indotto in errore l'Ordine degli Architetti, così da poter continuare a mantenere con quest'ultimo il rapporto di collaborazione e reciproco rispetto che da sempre caratterizza le relazioni tra i tecnici bergamaschi.

SENTENZA T.A.R. BRESCIA 361/2013

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia sezione staccata di Brescia
(Sezione Seconda)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 125 del 2012, integrato da motivi aggiunti, proposto da:
 COLLEGIO DEI GEOMETRI E DEI GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO, rappresentato e difeso dall'avv. Mauro Fiorona, con domicilio eletto presso l'Avv. Enrico Codignola in Brescia, via Romanino 16;

contro

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI BERGAMO, rappresentato e difeso dagli Avv. Massimo Giavazzi e Paolo Giudici, con domicilio eletto presso la segreteria del TAR in Brescia, via Zima 3;

nei confronti di

ORDINE PROVINCIALE DEGLI INGEGNERI DI BERGAMO,

non costituitesi in giudizio;

per l'annullamento

a) nel ricorso introduttivo:

- della nota dell'Ordine degli Architetti di Bergamo prot. n. 20115398 del 6 dicembre 2011, con la quale è stata respinta la richiesta di designare una terna di professionisti per il collaudo di opere in cemento armato eseguite affidando a un geometra la direzione lavori per il progetto architettonico;
- della nota del 30 novembre 2011, con la quale l'Ordine degli Architetti di Bergamo ha rifiutato a Eurocostruzioni srl la designazione della terna di nomi per il collaudo di opere strutturali (in quanto progettista architettonico e direttore lavori per il progetto architettonico risulta essere stato un geometra);

b) nei motivi aggiunti:

- della deliberazione del consiglio dell'Ordine degli Architetti di Bergamo n. 135/2011 del 12 settembre 2011, con la quale è stata respinta la richiesta dell'impresa edile Bena Costruzioni srl finalizzata alla designazione della terna di professionisti per il collaudo di opere in cemento armato (in quanto direttore lavori per il progetto architettonico risulta essere stato un geometra);
- della nota del 10 febbraio 2012, con la quale l'Ordine degli Architetti di Bergamo ha rifiutato a Edil 62 srl la designazione della terna di nomi per il collaudo di opere strutturali (in quanto progettista architettonico e direttore lavori per il progetto architettonico risulta essere stato un geometra);
con domanda di risarcimento;

Visti il ricorso, i motivi aggiunti e i relativi allegati;

Visto l'atto di costituzione in giudizio dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Bergamo;

Viste le memorie difensive;

Visti gli atti della causa;

Relatore nell'udienza pubblica del giorno 16 gennaio 2013 il dott. Mauro Pedron;

Uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

Considerato quanto segue:

FATTO e DIRITTO

Episodi che hanno condotto alla formazione del contenzioso

1. Il presente ricorso, promosso dal Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati di Bergamo (di seguito: Collegio dei Geometri) con atto notificato il 31 gennaio 2012 e depositato il 9 febbraio 2012, integrato da motivi aggiunti, riguarda il rifiuto dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Bergamo (di seguito: Ordine degli Architetti) di designare la terna di nomi per la scelta del collaudatore ai fini del collaudo statico delle

opere in cemento armato ex art. 67 comma 4 del DPR 6 giugno 2001 n. 380 quando alla realizzazione abbiano prestato la loro attività professionale dei geometri.

2. Nei casi portati all'attenzione del TAR le prestazioni professionali svolte dai geometri e oggetto di contestazione consistono nella progettazione architettonica e nella direzione lavori per il progetto architettonico.
3. Il confronto tra i due ordini professionali è iniziato formalmente con una nota del Collegio dei Geometri di data 24 ottobre 2011. Attraverso tale atto è stato chiesto all'Ordine degli Architetti di designare la terna ex art. 67 comma 4 del DPR 380/2001 rivedendo il rifiuto opposto in precedenza alla domanda formulata dall'impresa edile Bena Costruzioni srl (v. deliberazione del consiglio dell'Ordine degli Architetti n. 135/2011 del 12 settembre 2011).
4. L'intervento del Collegio dei Geometri non ha però sortito alcun effetto. L'Ordine degli Architetti ha infatti perseverato nel proprio atteggiamento, dapprima (v. nota del 30 novembre 2011) negando la designazione della terna richiesta dall'impresa edile Eurocostruzioni srl, poi (v. nota del 6 dicembre 2011) replicando direttamente alle osservazioni del Collegio dei Geometri, e infine (v. nota del 10 febbraio 2012) negando la designazione della terna richiesta da Edil 62 srl.

Tesi dell'Ordine degli Architetti

5. La posizione dell'Ordine degli Architetti si può così riassumere:
 - (a) la competenza professionale dei geometri (v. art. 16 del RD 11 febbraio 1929 n. 274) consiste in "progetto, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni rurali e di edifici per uso d'industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, comprese piccole costruzioni accessorie in cemento armato, che non richiedono particolari operazioni di calcolo e per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone" (lett. l), nonché in "progetto, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili" (lett. m);
 - (b) non sono ricomprese in tali elenchi le attività di progettazione e direzione lavori riguardanti le costruzioni civili in cemento armato, che restano pertanto affidate in via esclusiva a ingegneri e architetti;
 - (c) la necessità del rispetto delle competenze professionali è ribadita, rispettivamente per la progettazione e la direzione lavori relative a opere in cemento armato, dall'art. 64 commi 2 e 3 del DPR 380/2001;
 - (d) di conseguenza non è possibile per gli architetti partecipare al collaudo di opere in cemento armato in relazione alle quali i geometri, esorbitando dalle proprie competenze professionali, abbiano svolto attività di progettazione architettonica e di direzione lavori per il progetto architettonico. La partecipazione a questi collaudi equivarrebbe all'avallo di un abuso edilizio.

Posizione processuale del Collegio dei Geometri

6. Il Collegio dei Geometri ha impugnato gli atti sopra elencati proponendo una serie di censure che si possono così riassumere:
 - (a) violazione dell'art 67 comma 4 del DPR 380/2001, in quanto la designazione della terna di nomi tra cui viene scelto il collaudatore non sarebbe la sede idonea per esprimere valutazioni sul rispetto della competenza professionale del progettista e del direttore dei lavori, e nemmeno per anticipare giudizi sulla qualità dell'opera;
 - (b) incompetenza assoluta, in quanto un ordine professionale non può stabilire i limiti della competenza di professionisti appartenenti ad altri ordini;
 - (c) violazione dell'art. 16 del RD 274/1929, in quanto gli interventi edilizi in questione ricadrebbero nel concetto di modesta costruzione civile (viene indicato a titolo esemplificativo il lavoro eseguito dall'impresa edile Eurocostruzioni srl: nuova costruzione civile, 216 mq fuori terra, 438 mq interrati).
7. In aggiunta all'Annullamento degli atti impugnati il Collegio dei Geometri ha chiesto il risarcimento del danno di immagine subito dalla categoria rappresentata.

Sintesi della vicenda processuale

8. L'Ordine degli Architetti si è costituito in giudizio chiedendo la reiezione del ricorso.

9. Un primo inquadramento dei fatti di causa è intervenuto da parte di questo TAR con la sentenza non definitiva n. 635 del 17 aprile 2012 in relazione a un'istanza di accesso.
10. In seguito, con ordinanza n. 207 del 10 maggio 2012, questo TAR ha accolto la domanda cautelare invitando l'Ordine degli Architetti a procedere nel termine di 30 giorni alla designazione delle terne per la scelta dei collaudatori in risposta alle richieste già pervenute, e a effettuare sollecitamente le designazioni con riguardo alle nuove richieste.

Sulla competenza professionale dei geometri

11. Passando all'esame del merito, la prima questione da affrontare è il rapporto tra le opere in cemento armato e le tipologie di progettazioni rientranti nella sfera di competenza professionale dei geometri.
12. Il punto di partenza ineludibile è la disposizione che impone ai geometri di astenersi dalla progettazione e dalla direzione lavori aventi ad oggetto opere in cemento armato, con la sola eccezione delle piccole costruzioni accessorie in zona agricola. Secondo un'interpretazione letterale le costruzioni civili in ambito non agricolo che comportino l'uso di cemento armato sarebbero sempre escluse dalla competenza dei geometri, anche quando si mantengano nei limiti delle modeste costruzioni (v. Cass. civ. Sez. II 14 febbraio 2012 n. 2153).
13. La rigidità dell'interpretazione letterale è però attenuata dalla prassi di suddividere la progettazione e la direzione lavori in due segmenti, uno riferito alle opere in cemento armato e uno incentrato sugli aspetti architettonici. Questa soluzione si muove lungo un confine incerto, e potrebbe facilmente prestarsi a comportamenti elusivi della norma. Sono considerati comportamenti elusivi la controfirma o il visto del progetto da parte di un ingegnere o architetto e l'affidamento a questi ultimi dei calcoli relativi al cemento armato (v. Cass. civ. Sez. II 2 settembre 2011 n. 18038).
14. Tuttavia, se lo scorporo delle attività professionali riguardanti il cemento armato è effettivo e non simulato, e ciascun professionista (geometra da un lato, architetto o ingegnere dall'altro) riceve dal committente un incarico rientrante nel rispettivo ambito professionale assumendosi una responsabilità piena circa il contenuto della propria prestazione, con il solo vincolo di coordinarsi con gli altri professionisti dato il carattere unitario dell'edificazione, si apre la via verso una soluzione ragionevole consentita dall'art. 16 del RD 274/1929. In una simile prospettiva è infatti possibile trovare un punto di equilibrio tra la parte della norma che esclude il cemento armato dalla competenza professionale dei geometri in relazione alle costruzioni civili (lett. l) e quella che estende ai geometri la progettazione e la direzione lavori con riferimento alle costruzioni civili di modesta importanza (lett. m).
15. Poiché anche le costruzioni civili di modesta importanza possono richiedere l'impiego di cemento armato, non sarebbe corretto interdire in questi casi ai geometri una porzione rilevante della loro competenza professionale, quando sia invece possibile scorporare in modo chiaro ed effettivo dalla progettazione e dalla direzione lavori tutta l'attività riferibile al cemento armato, che richiede calcoli complessi. Lo scorporo appare la soluzione preferibile anche alla luce del principio di proporzionalità (non devono essere inflitte alla competenza professionale dei geometri limitazioni maggiori di quelle strettamente necessarie a garantire la sicurezza delle persone e degli edifici).

Sulla necessità di separare questioni privatistiche e pubblicistiche

16. Occorre poi sottolineare che in ogni caso l'eventuale superamento del confine tra le competenze dei diversi ordini professionali rileva sul piano privatistico come causa di nullità dell'incarico professionale ma non su quello pubblicistico come vizio del permesso di costruire.
Affinchè il titolo edilizio sia legittimo è sufficiente da un lato che i calcoli del cemento armato siano effettuati da un ingegnere o architetto, e dall'altro che il progetto redatto dal geometra (o in relazione al quale il geometra svolga la direzione lavori) non oltrepassi la tipologia delle modeste costruzioni civili (v. CS Sez. IV 28 novembre 2012 n. 6036).
17. In altri termini, quando i calcoli provengano da un ingegnere o architetto si può presumere che sussistano adeguate garanzie per la sicurezza delle persone e degli edifici. Di conseguenza l'interesse pubblico è pienamente tutelato e non si oppone alla realizzazione della costruzione, il che consente agli uffici comunali di limitarsi a verificare se l'opera sia effettivamente una modesta costruzione civile, tralasciando valutazioni di tipo privatistico sull'esistenza o meno di un valido incarico professionale tra il committente e il geometra.

18. Quando il titolo edilizio risulti legittimo nel senso appena chiarito, non vi sono ragioni per impedire il collaudo delle opere in cemento armato che compongono la costruzione assentita.

Sui poteri di autotutela degli ordini professionali

19. Sotto un diverso profilo si osserva che gli ordini e i collegi professionali hanno interesse e legittimazione a tutelare le prerogative delle rispettive categorie di professionisti, tanto in sede giurisdizionale quanto davanti all'autorità amministrativa, ma non possono utilizzare le procedure amministrative previste ad altri fini per ostacolare o sanzionare i professionisti della categoria concorrente che effettuano un'invasione di campo. In mancanza di norme puntuali un simile potere non è desumibile neppure dalle funzioni di interesse pubblico svolte da questi organismi.
20. Nello specifico quindi l'Ordine degli Architetti non è legittimato a bloccare la procedura di collaudo statico rifiutandosi di designare le terne per la scelta dei collaudatori. In questo modo infatti verrebbe interrotto l'iter che porta al rilascio del certificato di agibilità (v. art. 25 comma 3 e art. 67 comma 8 del DPR 380/2001) e vi sarebbe un'intromissione nei poteri di controllo dell'amministrazione comunale, la quale è l'unico soggetto titolato a decidere delle condizioni di utilizzabilità di un edificio.
21. L'Ordine degli Architetti può invece intervenire a difesa della categoria con altri strumenti: (a) all'inizio del percorso di edificazione, impugnando il titolo edilizio che approva il progetto redatto dal professionista non competente, o invitando l'amministrazione comunale a effettuare un annullamento in autotutela; (b) alla fine, segnalando all'amministrazione comunale che dal collaudo emerge il mancato rispetto della riserva sul cemento armato, o impugnando il certificato di agibilità che non tenga conto della violazione della suddetta riserva. Queste circostanze sono però, come è evidente, estranee al presente giudizio.

Conclusioni

22. In base alle considerazioni sopra esposte il ricorso deve essere accolto, con il conseguente annullamento degli atti impugnati. L'Ordine degli Architetti è quindi tenuto a prestare la propria collaborazione nella formazione delle terne per la scelta dei collaudatori.
23. Questo accertamento appare soddisfacente dell'interesse della parte ricorrente, e dunque, tenuto conto anche della pronuncia cautelare anticipatoria del merito, non residuano margini per riconoscere un danno risarcibile, neppure sul piano morale.
24. La complessità di alcune questioni consente la compensazione delle spese di giudizio. Il contributo unificato è a carico dell'Ordine degli Architetti ai sensi dell'art. 13 comma 6-bis.1 del DPR 30 maggio 2002 n. 115.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia sezione staccata di Brescia (Sezione Seconda) definitivamente pronunciando, accoglie il ricorso come precisato in motivazione. Respinge la domanda di risarcimento. Spese compensate. Contributo unificato a carico dell'Ordine degli Architetti.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Brescia nella camera di consiglio del giorno 16 gennaio 2013 con l'intervento dei magistrati:

Giorgio Calderoni, Presidente

Mauro Pedron, Consigliere, Estensore

Stefano Tenca, Consigliere

L'ESTENSORE

IL PRESIDENTE

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

Il 18/04/2013

IL SEGRETARIO

(Art. 89, co. 3, cod. proc. amm.)

RASSEGNA STAMPA

DA L'ECO DI BERGAMO DEL 20 APRILE 2013

QUANDO I GEOMETRI VINCONO SUGLI ARCHITETTI

di Alberto Campoleoni

Il Tar della Lombardia da ragione ai geometri nella diatriba con gli architetti. Una recente sentenza «boccia» l'Ordine degli architetti a vantaggio del Collegio dei geometri che chiedeva di bloccare la nota con cui gli architetti respingevano la richiesta di nominare una terna di professionisti per il collaudo di opere in cemento armato eseguite affidando a un geometra la direzione lavori. Per gli architetti i geometri non ne avrebbero competenza, ma il tribunale amministrativo chiude la questione specifica a favore del Collegio dei geometri e invita lo stesso Ordine degli architetti «a prestare la propria collaborazione nella formazione delle terne per la scelta dei collaudatori».

GEOMETRI, "VITTORIA" CONTRO GLI ARCHITETTI

di Alberto Campoleoni

Geometri «contro» architetti. La recentissima sentenza del Tar della Lombardia (la n. 361/2013) «boccia» l'Ordine degli architetti a vantaggio del Collegio dei geometri che chiedeva di bloccare la nota con cui gli architetti (il 6 dicembre 2011) respingevano la richiesta di nominare una terna di professionisti per il collaudo di opere in cemento armato eseguite affidando a un geometra la direzione lavori. Il Collegio chiedeva anche di annullare la nota dell'Ordine degli architetti che il 30 novembre 2011 rifiutava «a Eurocostruzioni srl la designazione della terna di nomi per il collaudo di opere strutturali (in quanto progettista architettonico risulta essere stato un geometra)».

Sullo sfondo, la diatriba su chi possa fare progettazione e direzione lavori quando siano in gioco opere strutturali o in cemento armato. Per gli architetti – ricostruisce il Tar – i geometri non ne avrebbero competenza. Per i geometri – che chiedevano anche il risarcimento dei danni (non concesso dal tribunale) e nel caso specifico ritenevano che direzione lavori e progettazione rientrassero nelle eccezioni stabilite dalle leggi – l'Ordine degli architetti non potrebbe comunque eccipere sulle competenze di professionisti appartenenti ad altri ordini.

Il Tar, che esamina la questione sotto diversi profili, finisce per riconoscere che se «il titolo edilizio è legittimo» (con i calcoli del cemento effettuati da ingegnere o architetto o per la condizione che il progetto redatto dal geometra rientri nella tipologia delle «modeste costruzioni civili»), non vi sono ragioni per impedire il collaudo delle opere in cemento armato. Il tribunale amministrativo, dunque, chiude la questione specifica a favore del Collegio dei geometri (annullando gli atti) e invitando lo stesso Ordine degli architetti «a prestare la propria collaborazione nella formazione delle terne per la scelta dei collaudatori».

«Soddisfazione» è espressa dal Collegio dei geometri e dei geometri laureati della provincia di Bergamo, in un comunicato del presidente Renato Ferrari, che plaude all'annullamento dei «provvedimenti dell'Ordine degli architetti di Bergamo». Per Ferrari, il Tar «ha riconosciuto l'obbligo per l'Ordine degli architetti di nominare la terna di collaudatori senza alcuna discriminazione in relazione al progettista dell'opera e, dunque, anche nell'ipotesi in cui dovesse essere un geometra. Pertanto – continua il presidente – il Collegio auspica che sia stato chiarito l'equivoco normativo che aveva indotto in errore l'Ordine degli architetti, così da poter continuare a mantenere coi quest'ultimo il rapporto di collaborazione e reciproco rispetto che da sempre caratterizza le relazioni tra i tecnici bergamaschi».

Una mano tesa, che trova accoglienza da parte del presidente dell'Ordine degli architetti di Bergamo, Francesco Valesini per il quale la questione di fondo delle competenze resta però aperta «ma non si può risolvere attraverso contenziosi giudiziali. Serve piuttosto – spiega – una riflessione più generale, politica, sul valore dei titoli, fatta d'intesa tra Ordine e Collegio e da collocare nell'ambito più ampio dell'Europa, rispetto al quale l'Italia presenta diverse anomalie».

Proprio le anomalie sono nel mirino di Valesini, che spiega come le norme di legge, con quasi cent'anni di storia, di fatto «pasticcino» in più di un'occasione e come negli anni si siano sovrapposti questioni giuridiche e pronunziamenti giurisprudenziali, anche se dovrebbe essere chiaro «che i geometri non possono progettare o dirigere opere in cemento armato, progetti in cui la staticità dell'edificio possa creare danni alle persone». In ogni caso «non giova il conflitto tra figure professionali», che tra l'altro in questo momento di crisi soffrono entrambe per la carenza di lavoro. Come si esce dalla querelle? «Creando più consapevolezza -conclude Valesini - a cominciare dagli studenti che si iscrivono ad architettura perché pensano che si guadagni bene... Consapevolezza su responsabilità e valore dei titoli di studio e magari più attenzione ad evitare anomalie e superficialità nelle norme».

DA L'ECO DI BERGAMO DEL 27 APRILE 2013

GLI ARCHITETTI E I GEOMETRI COSA DICE LA SENTENZA

Spettabile redazione,

chiediamo cortese ospitalità per alcuni necessari chiarimenti sui contenuti riportati in un recente articolo riguardante la sentenza del Tribunale amministrativo di Brescia con cui si è affermata l'illegittimità del rifiuto dell'Ordine degli architetti di nominare la terna di professionisti per il collaudo di un'opera edile con manufatti in cemento armato, progettata da un geometra al di fuori delle proprie competenze.

Basterebbe una lettura più attenta della sentenza per rendersi conto come in realtà il nostro Ordine sia stato semplicemente richiamato ad intervenire a difesa della propria Categoria con altri strumenti rispetto a quelli che si erano inizialmente pensati, impugnando per esempio, citiamo testualmente, «il titolo edilizio che approva il progetto redatto dal professionista non competente o (...) il certificato di agibilità che non tenga conto della violazione della suddetta riserva», invito che riteniamo necessario recepire, nelle modalità che andremo poi a definire, per una maggior tutela delle nostre competenze.

È evidente quindi che si tratti di aspetti esclusivamente di tipo procedurale, non di sostanza, ribadendo infatti anche nella stessa sentenza, cosa che più ci premeva, l'ineludibilità della disposizione che impone «ai geometri di astenersi dalla progettazione e dalla direzione lavori aventi ad oggetto opere in cemento armato, con la sola eccezione delle piccole costruzioni accessorie in zona agricola». Principio che viene ripreso anche nell'ordinanza del Tribunale in cui si afferma: «Le costruzioni civili che comportano l'uso di cemento armato fuoriescono dalla competenza dei geometri, anche se si mantengono nei limiti delle modeste costruzioni». È questo quindi crediamo, ciò che deve essere evidenziato con più forza e che è ormai stato recepito in modo sempre più coincidente, sia in sentenze della Corte di Cassazione che del Consiglio di Stato. Ecco perché lo abbiamo voluto ribadire, come Ordine degli architetti, anche in altri casi, come quello che ci ha portato recentemente ad intervenire in un processo che vedeva coinvolto un tecnico comunale a cui veniva contestato il rifiuto di autorizzare la realizzazione di un manufatto in cemento armato progettato da un geometra, e che si è poi concluso con la rinuncia al ricorso da parte dello stesso progettista.

Questa nostra insistenza nasce dalla convinzione che non si stia affrontando solo una questione noiosamente giuridica, tutta interna al mondo delle professioni tecniche, ma si stia parlando anche più in generale del nostro Paese, di una delle sue tante ambiguità e delle sue eccessive indulgenze ed abbia a che fare inoltre con Fusco che abbiamo saputo fare in questi decenni di una risorsa sempre più scarsa come il nostro territorio, troppo spesso malamente consumato. Per responsabilità, si badi bene, complesse e variegate ma che trovano nel mancato rispetto di competenze specifiche uno dei suoi punti più critici. Un'anomalia tutta italiana, lo vogliamo ricordare, rispetto oggi ad un ineludibile quadro di riferimento europeo.

Non vogliamo con questo fomentare polemiche e sterili contrapposizioni del tutto inutili in un momento in cui sono necessarie più che mai sinergie fondamentali per innovare un settore in profonda recessione come quello

dell'edilizia. Siamo però convinti che l'indispensabile collaborazioni tra geometri, ingegneri e architetti, saprà essere più incisiva solo se avverrà nel rispetto di compiti certi e chiaramente definiti.

Francesco Valesini
Presidente Ordine degli architetti di Bergamo

DA L'ECO DI BERGAMO DEL 3 MAGGIO 2013

LE LETTERE – BOTTA E RISPOSTA I GEOMETRI E LA SENTENZA DEL TAR DI BRESCIA

Spettabile redazione, il 27 aprile è stato pubblicato sul vostro quotidiano un intervento dell'Ordine degli architetti con il quale si è tentato di reinterpretare la sentenza del Tar Brescia n. 361/2013, che ha disposto l'annullamento degli unilaterali atti di detto Ordine in tema di ripartizione di competenze tra geometri e architetti.

Tale pronuncia, in realtà, è esplicita, puntuale e dettagliata nell'affermare l'illegittimità della condotta dell'Ordine degli architetti tanto da non potersi prestare a riletture di comodo. Il Tar di Brescia ha, infatti, censurato i provvedimenti degli architetti volti a impedire il collaudo dei cementi armati di fabbricati progettati da geometri, stabilendo che «non sarebbe corretto interdire in questi casi ai geometri una porzione rilevante della loro competenza professionale».

Al riguardo è bene rammentare che il Collegio dei geometri ha invitato bonariamente (senza carte bollate) in più occasioni l'Ordine degli architetti a desistere dai propri atteggiamenti ostruzionistici senza alcun risultato, costringendo quindi i geometri alla proposizione di due ricorsi. Spiace constatare che neppure dopo la conferma giudiziale dell'errore in cui era incorso l'Ordine degli architetti, peraltro anticipata dal Tar di Brescia con l'ordinanza cautelare n. 207/2012, ancora oggi si tenti di ledere l'immagine dei geometri a vantaggio di quella degli architetti.

Nel comunicato degli architetti si legge poi che i (discutibili) provvedimenti dichiarati illegittimi dal Tar non sarebbero stati tanto intesi a rivendicare competenze (o, meglio, fette di mercato) in favore della propria categoria, bensì a tutelare «il nostro territorio, troppo spesso malamente consumato». Orbene è di tutta evidenza l'infondatezza di una simile accusa, posto che è davvero difficile sostenere a priori che gli architetti sappiano meglio preservare l'ambiente di quanto non possano fare i geometri, peraltro da sempre e storicamente legati al territorio. Tanto più che, per dirla tutta, i Piani regolatori generali e i Piani di governo del territorio che hanno previsto e prevedono le, talvolta troppe, aree edificabili nei nostri comuni sono redatti e progettati esclusivamente da architetti e non certo da geometri. Da qui l'inaccettabilità di un'invettiva contro i geometri, ancor più fuori luogo dopo la citata sentenza del Tar lombardo. Si prende atto altresì, con grande rammarico, del mutato orientamento da parte dell'Ordine degli architetti che, mentre nell'articolo del 20/4 aveva affermato che la competenza «non si può risolvere attraverso contenziosi giudiziari», dopo solo una settimana, nel comunicato del 27 aprile, sostiene di voler intraprendere nuove cause «per una maggior tutela delle nostre competenze». E ciò sull'erroneo presupposto che il Tar avrebbe richiamato l'Ordine all'utilizzo di altri strumenti di tutela, quando invece nella sentenza viene semplicemente rimarcata l'incompetenza di detto Ordine a promuovere iniziative dirette contro altri ordini o collegi professionali, essendo anch'esso viceversa tenuto nel caso ad adire – come tutti gli altri enti e cittadini – l'Autorità giudiziaria. Consapevole che la questione delle competenze non possa essere risolta attraverso dispendiose vertenze giudiziarie, ma solo mediante una doverosa chiarificazione normativa, rinnovo l'invito ad un reciproco rispetto tra i tecnici bergamaschi, già troppo segnati dalla grave crisi del settore immobiliare per disperdere ora risorse anche in sterili controversie.

Renato Ferrari
Presidente Collegio geometri
e geometri laureati di Bergamo

■ da Geom. Lamera Marino

A BARIANO UN SITO ARCHEOLOGICO

A Bariano un sito archeologico che va dall'Età Imperiale al Rinascimento: dagli scavi emersi edifici romani e un Convento del Cinquecento.

Da un cascinale abbandonato acquistato da un imprenditore bergamasco per un uso residenziale sono emersi secoli di storia. I ritrovamenti hanno bloccato i lavori e avviato scavi archeologici e studi stratigrafici. Si è potuto procedere al restauro del Convento Cinquecentesco, oggi diventato un suggestivo ristorante per cerimonie e non solo.

Che Bariano fosse una terra ricca di storia lo stanno testimoniando i ritrovamenti di età romana e tardo romano all'interno dei cantieri della Tav e della Brebemi. Ha suscitato grande interesse la necropoli emersa dagli scavi per la costruzione della linea ad alta velocità: è composta da 36 tombe che si estendono lungo una antica strada larga sei metri che fa parte della fitta rete viaria che già in età romana interessava la pianura bergamasca. All'interno delle tombe sono stati trovati corredi funerari composti da piatti, coppe, olle, balsamari prevalentemente in frammenti, e anche monete.

Sempre a Bariano è venuta alla luce anche un'area produttiva d'età romana con vasche rettangolari in laterizi

e ciottoli destinate alla raffinazione dell'argilla.

Ma prima ancora dei cantieri delle due grandi infrastrutture a rendere il Comune di Bariano un sito archeologico di grande interesse è stata la ristrutturazione del Convento dei Neveri di epoca tardo quattrocentesca che ha fatto emergere secoli e secoli di storia.

Anche qui sono stati rinvenuti interessantissimi resti romani, mura di epoca tardo romana, perfettamente conservate nella loro altezza, tra le più alte del nord Italia, affreschi di epoca pagana, tombe longobarde e due chiese.

Oltre naturalmente al Convento dei frati carmelitani, realizzato tra il 1450 e il 1500, completamente ri-



Prospetto est chiostro quattrocentesco



anno 2000



anno 2013

strutturato (i primi lavori sono iniziati nel 2001) dove si possono ammirare la bellezza dell'antico chiostro quattrocentesco, gli affreschi che vanno dal '400 al '600 le volte e le cellette dei frati.

Come è nata la storia del Convento? Dalla volontà e la sensibilità di un privato che dopo aver acquistato un vecchio edificio rurale, ormai abbandonato da anni e conosciuto come il "Convent de Barià" o della "Nini", per farne una residenza privata ha fermato tutti i lavori man mano che gli scavi portavano alla luce reperti di straordinaria portata storica.

A questo punto la proprietà ha deciso di restaurare

l'antico Convento trasformandolo in un locale raffinato ed elegante per banchetti, convention ed eventi. La Soprintendenza è intervenuta immediatamente per effettuare le analisi storiche, archeologiche e stratigrafiche sull'edificio. Gli studi storici e di settore sono ancora in corso contestualmente con i lavori di restauro all'interno dell'antica chiesetta di proprietà della Curia da cui stanno emergendo nuove testimonianze di epoca romana.

Il gioiello dell'antico monastero è rappresentato dal Salone Romano: è questa la parte più antica dell'intero edificio dove sono ancora ben visibili le mura dei primi secoli d.C.. Secondo gli archeologi risalirebbero all'Età Imperiale, anche se sono state trovate pietre più antiche risalenti invece all'Età repubblicana.

Data la dimensione e la maestosità di questo edificio di epoca romana gli studiosi sono più propensi a pensare che si trattasse di un edificio pubblico. Lo stesso edificio in epoca tardo romana viene trasformato in un edificio religioso. Ampliato a partire dalla fine del '400 quando viene realizzato il Convento dei frati diventa una chiesa Cinquecentesca con la fonte battesimale. Fonte che è stata ritrovata in una seconda chiesa, tutt'ora in fase di restauro e ben conservata (si trattava di un secondo edificio di epoca romana adiacente a quello del Salone romano), che era diventata la cappella dei frati dopo la realizzazione del Convento. Ma tra l'epoca romana e quella cinquecentesca si inseriscono ritrovamenti di tombe di tipologia cristiana (che vanno dal V sec al IX sec) riconoscibili perché orientate con il capo verso ovest che guarda verso est (come le chiese) e tombe successive di epoca longobarda, ovvero Alto Medioevale (XII e XIII sec.) Tutta quest'area, che verrà trasformata in un museo, è ancora oggetto di studio da parte della Soprintendenza, così come l'antica chiesa da cui stanno emergendo murature e mosaici ancora da decifrare. Oltre all'area dove sorge il Convento, di elevato interesse archeologico vi sono i terreni posti a nord e a sud.

Per quanto riguarda gli interni oltre all'accurato e meticoloso lavoro di restauro sono state realizzate strutture architettoniche all'avanguardia con l'utilizzo di materiali e tecniche di nuova concezione. Queste nuove strutture si inseriscono e si contestualizzano in modo armonico: ad esempio il chiostro quattrocentesco è

stato coperto da una tensostruttura che convoglia l'acqua nell'antico pozzo che si trova al centro del chiostro e consente di usufruire dei loggiati tutto l'anno. Oppure per valorizzare ed apprezzare i reperti archeologici del Salone Romano e delle stanze destinate a museo sono state realizzate delle pavimentazioni e delle pareti in vetro.

Anche sotto il profilo impiantistico e di risparmio energetico sono state fatte delle scelte molto interessanti. Una su tutte l'utilizzo di una illuminazione con lampade a led che oltre al significativo risparmio energetico ha generato effetti luce molto particolari creando, nei vari spazi di accoglienza, atmosfere delicate e rilassanti.

Prospetto sud chiostro quattrocentesco

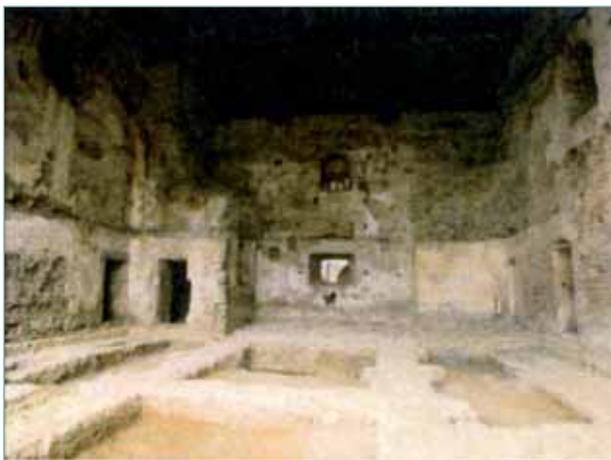


anno 2000



anno 2013

Salone romano

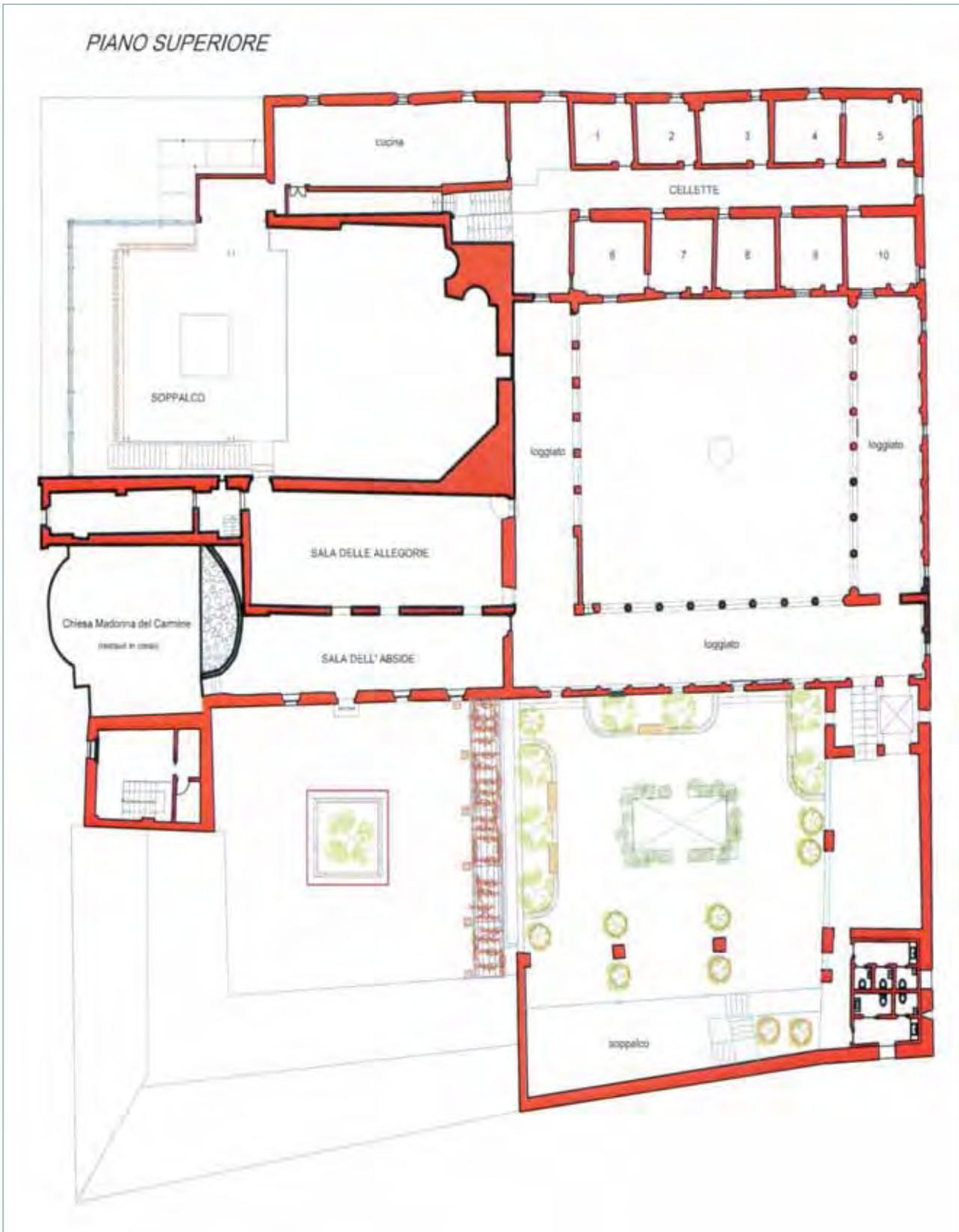


anno 2000



anno 2013

PIANO SUPERIORE



pianta piano superiore



pianta piano terreno

■ da Geometri Notizie - Vicenza

AMADASI: FINALMENTE OPERATIVA LA NOSTRA PREVIDENZA INTEGRATIVA STUDIATA SU MISURA DI GEOMETRA

È la previdenza integrativa dei geometri, partita alla fine di dicembre, la principale novità della nostra cassa che con questo strumento offre ai colleghi l'opportunità di garantirsi una pensione più adeguata al proprio livello di reddito. Ed è proprio di quella che abbiamo parlato con il **Presidente Fausto Amadasi** che, come ormai tradizione in questo periodo dell'anno, ci concede un'intervista per illustrare la situazione del nostro istituto e guardare più generalmente alle prospettive della categoria. Un'intervista che quest'anno assume anche un valore particolare, giacché a maggio il vertice della cassa sarà rinnovato; in questa chiacchierata con il nostro direttore, Amadasi traccia anche un breve bilancio della sua gestione, ricandidandosi alla presidenza.

Caro presidente, giusto un anno fa ci hai rilasciato un'intervista nella quale non nascondevi la tua preoccupazione non tanto e non solo per la Cassa, quanto per il futuro dell'intera categoria. Ricordo che temevi alcune delle scelte che il governo si apprestava a fare, soprattutto in tema di società tra professionisti e apertura senza controllo di queste ultime ai capitali privati. Ebbene, qualcosa è cambiato in questi 12 mesi?

«Sul versante della crisi e degli orientamenti del Governo, purtroppo è cambiato ben poco, ma la vera novità, se mi consenti di partire da qui, l'abbiamo messa in campo noi varando a fine dicembre la previdenza integrativa, ovvero un'opportunità offerta a tutti i geometri di integrare la propria pensione per garantirsi un reddito adeguato quando decideranno di lasciare la professione».

Il punto di partenza è la constatazione dell'insufficienza della pensione futura per garantire un livello di reddito accettabile...

«In parte sì, nel senso che il passaggio nel calcolo della pensione dal sistema retributivo a quello contributivo, imposto dal Governo a tutte le Casse pubbliche e private, meglio autonome, crea una

situazione praticamente diversa per ogni iscritto. Il calcolo della pensione avviene infatti prò quota, ovvero per gli anni maturati sino al 2009 in cui vigevo il retributivo si usa quel sistema, per gli ultimi anni successivi invece si usa il contributivo. E poiché il contributivo è (solitamente) meno favorevole rispetto al retributivo, la penalizzazione è proporzionalmente maggiore per chi ha ancora parecchi anni di contributivo da mettere nel conto. In termini generali comunque le pensioni che andremo a liquidare nei prossimi anni saranno sempre meno adeguate per mantenere il proprio livello di reddito; più d'una simulazione arriva infatti a prevedere che a regime, se non si prenderanno provvedimenti drastici di aumenti dei contributi, liquideremo assegni pari forse al 40% in meno dell'ultimo reddito dichiarato».

Ed è qui che interviene la pensione integrativa...

«Esattamente e debbo dire che nel tour informativo per i colleghi che stiamo facendo un pò in tutta Italia in queste settimane, riscontriamo grande interesse».

Proviamo a fare qualche calcolo.

«Abbiamo diffuso più d'una simulazione (che noi pubblichiamo in queste stesse pagine n.d.r.) e ognuno

è bene che faccia il calcolo sulla sua posizione. Giusto per fare qualche numero diciamo che se un geometra di 35 anni decidesse di aderire alla pensione integrativa investendovi circa 5 mila euro all'anno, a fine carriera potrebbe ritrovarsi con un assegno di pensione da 12 mila euro all'anno. Val la pena inoltre di ricordare che l'investimento nella previdenza integrativa è interamente detraibile fino a 5 mila euro, e ciò per un professionista medio si tratta di risparmiare immediatamente poco meno del 50% in tasse. Inoltre la formula che abbiamo adottato consente al geometra di interrompere i versamenti in un periodo di difficoltà senza perdere nulla dei suoi diritti ed anche di trasferire senza oneri i suoi versamenti ad un Ente diverso nel caso di mutamento del suo lavoro. Insomma abbiamo cercato di costruire un meccanismo agile, per offrire la massima libertà di scelta alle persone, una formula adattabile alle situazioni più diverse, realmente conveniente per il professionista».

Scusa presidente, la convenienza per un giovane è palese, ma per un cinquantenne, ad esempio, vale la pena aprire la pratica?

«La convenienza c'è per tutti, innanzitutto sul versante fiscale. Inoltre la previdenza complementare prevede anche la liquidazione non solo con il vitalizio, ma anche in una unica soluzione, una specie di liquidazione che il professionista si costruisce anno per anno. Di più: la previdenza complementare prevede anche la possibilità di sottoscrivere la pensione integrativa a favore dei figli; c'è una piena reversibilità non solo per la moglie, ma pure per un'altra persona che il geometra ritenga di dover beneficiare. In altre parole vai la pena di leggersi con attenzione tutta la proposta per verificare quali vantaggi può offrire. Senza mai dimenticare il risparmio fiscale che, non a caso, è una delle fondamentali ragioni di successo di questa formula».

E come risponde la categoria?

«La risposta mi sembra ottima, almeno dall'interesse riscontrato negli incontri che stiamo avendo in questi giorni in giro per l'Italia e dai primi risultati concreti in termini di adesioni. Certo non è facile far passare tra i colleghi il concetto che per avere una pensione adeguata al proprio reddito occorre mettere in conto



Geom. Fausto Amadasi - Presidente C.I.P.A.G.

il versamento obbligatorio a fini previdenziali superiore al 20% del proprio reddito. D'altra parte i parametri europei ai quali dobbiamo adeguarci anche noi prevedono che si arrivi ad una contribuzione di circa il 22% del reddito, così da garantire a fine carriera una pensione pari al 55% dell'ultimo reddito dichiarato. E noi geometri con la contribuzione normale, che a regime arriverà al 15% nel 2017, e con quella integrativa, fatta su base volontaria e non obbligatoria, stiamo giusto puntando a centrare questi obiettivi».

In termini di adesioni che obiettivo vi siete dati?

«Noi partiamo da un questionario che il Censis ha curato per noi raggiungendo ben 15 mila colleghi; il 20% degli intervistati ha manifestato non solo interesse, ma ci ha detto d'essere apertamente intenzionato ad aderire. Sulla base anche di queste risposte il nostro target a regime dovrebbe essere di 5 mila iscritti alla previdenza integrativa. Riteniamo che questo obiettivo sia raggiungibile, non solo per la bontà e i vantaggi della proposta, ma anche perché siamo competitivi sul mercato pure in termini di costi di gestione. Noi dovremmo caricare sulla gestione costi da uno 0,60 o uno 0,80%, mentre altri prodotti, soprattutto sul versante assicurativo, mettono in conto alla gestione ben oltre il 2%. E un risparmio non da poco, che noi possiamo garantire perché a gestire la previdenza integrativa sarà la stessa struttura attuale della

Cassa, potendo usufruire della anagrafica degli iscritti aggiornata già esistente e comunque gestita in tempo reale fin d'ora, nonché dei canali di comunicazione abituali on line.

Per non dire della presenza diffusa sul territorio attraverso i Collegi che ci evita i costi di una rete di promotori ad hoc».

Mi pare di capire che hai voluto iniziare quest'intervista parlando della novità della pensione integrativa, perché su altri fronti non ci sono notizie troppo positive da mettere nel conto dei dodici mesi appena trascorsi.

«Beh, mi verrebbe da dire che sono stato facile profeta nel prevedere una situazione non molto favorevole per i professionisti ed in prospettiva non certo facile per la categoria e, di conseguenza, anche per la Cassa. Sulle professioni regolamentate come la nostra il Governo non ha ancora fatto scelte definitive, ma l'indirizzo è evidente da quanto è stato deciso per quelle non regolamentate e senz'Albo. La tendenza è chiara: c'è una totale apertura delle società ai capitali privati e inoltre c'è un preciso indirizzo ad aprire anche ai non iscritti agli Albi la gran parte delle attività un tempo riservate ai professionisti».

Spiegati meglio.

«Basta vedere ad esempio le ultime indicazioni per una serie di attività professionali non esclusive per gli iscritti agli Ordini come la certificazione energetica, la sicurezza, le valutazioni immobiliari, le consulenze tecniche per i tribunali e l'amministrazione di condominio. Non solo i regolamenti che sono usciti su questi ambiti escludono una esclusiva competenza agli iscritti ad Albi, ma si prevede che queste attività possono essere svolte anche da non professionisti che hanno ottenuto una abilitazione specifica con un corso di poche decine di ore e, per alcune di esse, anche con incarichi diretti a Società di Servizi costituite da soli soci di capitale.

Avete già fatto un po' di conti su questa prospettiva?

«Conti ne facciamo ogni giorno e, con i provvedimenti che abbiamo preso, non vi sono preoccupazioni per la Cassa se la categoria mantiene la propria solidità nel tempo. Abbiamo superato, e brillante-

mente, tutti gli stress test che ci sono stati richiesti. La previdenza della Cassa, così com'è strutturata, resta in equilibrio e garantisce solvibilità anche per i prossimi 50 anni, rispettando quanto richiesto dagli organismi di vigilanza; ciò che fatichiamo a quantificare è l'effetto che i provvedimenti annunciati dal Governo e che toccano direttamente la categoria potranno avere sulla stessa. Da qui nasce la mia preoccupazione che non possiamo certo nascondere ai colleghi».

Anch'io ho guardato i conti e debbo dire d'essere soddisfatto della situazione...

«Sì, occorre dire che, nonostante abbiamo alle spalle tre anni nei quali i geometri hanno visto ridursi fortemente i loro redditi (e la Cassa i versamenti), i conti sono a posto, reggiamo insomma con sufficiente tranquillità la crisi. A mio avviso però non ci si può sedere sugli allori e anche noi della Cassa dobbiamo aver coscienza dei rischi per il futuro della categoria dovuti ad esempio, dall'apertura del mercato a nuovi attori sottratti alle regole che hanno finora governato le nostre attività, per non dire dell'incertezza sul percorso per l'accesso alla professione che sta angustiando molte famiglie e spiega, ad esempio, la riduzione delle iscrizioni a quelli che fino a ieri si chiamavano istituti per geometri. Occorre infatti aver sempre presente che il futuro della professione ed anche la sostenibilità nei decenni a venire della Cassa sta nella certezza che sempre nuovi geometri verranno a sostituire quanti andranno in pensione».

A proposito di sostenibilità: un anno fa c'era incertezza sul fatto che la nostra Cassa, anche per gli estrusi metodi di calcolo imposti dal Governo, superasse il test delle valutazioni attuariali per i prossimi 50 anni. E invece ce l'avete fatta.

«Sì, il test non ci ha creato particolari problemi e dunque i colleghi possono tutti dormire sonni tranquilli: la Cassa c'è, funziona, ha davanti conti in equilibrio anche per i prossimi 50 anni».

Ma a te non basta...

«No, io dico semplicemente che tutti questi conteggi si basano ovviamente su ipotesi statistiche, previste nel decreto ed uguali per tutte le categorie, riguardo

a Pii, all'inflazione, alla dinamica del reddito professionale, all'evoluzione demografica degli iscritti ed altri dati macroeconomici. Ma io credo che dobbiamo responsabilmente valutare anche ipotesi di evoluzione meno favorevoli e tenere sotto osservazione gli elementi che quotidianamente emergono analizzando tutti i fattori di possibile criticità che a lungo andare potrebbero cambiare il quadro di riferimento».

Ti riferisci all'abbassamento del reddito dei professionisti e dunque alla riduzione dei versamenti che avete verificato in questi anni?

«Mi riferisco anche a quello, pur se quello mi sembra il problema minore, nel senso che il ciclo economico per sua natura è destinato ad invertire prima o poi il suo andamento e, pertanto, sono certo che il reddito dei geometri tornerà a crescere quanto prima. Per capirci: non sono preoccupato se, com'è capitato in questi anni, è praticamente raddoppiata la morosità nei versamenti dei colleghi, perché siamo passati da un 10/12 per cento fisiologico al 20% attuale. Sono certo infatti che la morosità verso la Cassa è figlia della morosità dei committenti per le fatture che i colleghi faticano a farsi pagare e, dunque, sono convinto che l'inversione del ciclo economico farà rientrare la morosità a livelli fisiologici».

Quali sono invece i fenomeni che ti segnalano una criticità?

«Mi fa ad esempio pensare parecchio il fatto che per la prima volta da quando c'è l'Albo, tanto nel 2011 come nel 2012, sia negativo il saldo tra iscrizioni e cancellazioni. I geometri liberi professionisti italiani sono ancora circa 95 mila, ma nel 2011 si sono ridotti di 200 e nel 2012 di altri 300 e questa tendenza non mi lascia tranquillo. Anche perché, ad esempio, quanti si iscrivono solo all'Albo e non alla Cassa sono raddoppiati passando dagli 8 mila del 2004, quando questa possibilità venne introdotta, ai 16 mila di oggi. Mi pare insomma che si stia allargando un'area di potenziale evasione ed elusione contributiva, che l'ingresso delle società tra professionisti non farà che aumentare».

Cosa incide negativamente sulle iscrizioni?

«In estrema sintesi: meno giovani si iscrivono e molti

più anziani decidono di ritirarsi dalla professione prima. E se per gli anziani è facile trovare una spiegazione nella crisi, nella complessità sempre maggiore delle attività legate alla professione, nella rapida evoluzione delle procedure informatizzate che sicuramente sono tra i fattori che incoraggiano l'abbandono e la cancellazione dall'Albo, per i giovani verrebbe da pensare invece che la nostra professione abbia meno appeal d'un tempo, mentre per gli uni e per gli altri resta il sospetto della crescita dell'area dell'elusione e della evasione tout court».

Per i giovani in effetti aprire uno studio, crearsi una posizione non è per nulla semplice...

«Vero, ma proprio per questa ragione come Cassa abbiamo varato una serie di agevolazioni significative, che speriamo diano i loro frutti. Non ci costa poco, ma siamo convinti che vada fatto. Così ad esempio i neo-iscritti per sette anni hanno la possibilità di ridurre di un quarto o della metà la contribuzione soggettiva mantenendo il calcolo figurativo della contribuzione intera, così come nel calcolo dell'anzianità c'è la possibilità di inserire, con l'iscrizione alla Cassa, anche il praticantato senza necessità di riscatto; inoltre già da diversi anni sosteniamo la formazione per coloro che hanno meno di 35 anni, erogando un contributo a copertura della spesa per i corsi di qualificazione e specializzazione. Sono tutte agevolazioni che hanno un ben preciso valore economico e che vai la pena far conoscere ai giovani».

Torniamo alla Cassa. Ho letto che il Governo ha imposto una sorta di "spending review" anche a voi: di cosa si tratta?

«Si tratta di un altro provvedimento vessatorio e senza alcun fondamento giuridico e tantomeno etico che questo Governo ci ha imposto. Ma contro il quale, insieme ad alcune altre Casse ci stiamo opponendo, accantonando in bilancio i fondi di questa nuova assurda tassa senza versarli in attesa dell'esito del ricorso tempestivamente presentato. Il Governo infatti ci impone di risparmiare sul nostro bilancio circa 200 mila euro per il 2012 e 500 mila euro nel 2013, e sin qui nulla da eccepire, ma, soprattutto, ed è qui la maggiore absurdità, ci impone di versare queste somme allo Stato sottraendole alla previdenza

della categoria. Ripeto: è una norma vessatoria, illegale, assolutamente folle che per la Cassa significa una spesa in più e non certamente un risparmio come prevede la norma. Aggiungo poi che comunque la Cassa fin dal 2007 sta risparmiando sui suoi costi con una serie di azioni mirate a ridurre la spesa e a migliorare l'efficienza. Anche nel 2012 abbiamo risparmiato un 4/5% che intendiamo utilizzare per la categoria e non certo gettarlo nel calderone della spesa pubblica».

E le altre Casse cos'hanno fatto?

«A parole tutti protestano come noi, ma poi, anche per le pressioni che i membri ministeriali del Collegio dei Sindaci dei singoli Enti esercitano, hanno preferito pagare e chiedere la restituzione. Noi invece resistiamo, convinti che questa norma non sia applicabile alle Casse, come ci hanno confermato autorevoli pareri legali, per cui o si tratta di una ennesima tassa, ed allora questo deve essere espressamente previsto, oppure se invece la previsione normativa è quella che tutti gli Enti operino un risparmio in un'ottica di miglioramento della gestione amministrativa, allora ben venga, ma certo non per trasformarli in una maggior spesa a favore dello Stato che non concorre in alcun modo a finanziare la Cassa. Questi sono soldi dei geometri che ci sono stati affidati dalla categoria per la previdenza, e l'intero

Consiglio di Amministrazione è ben determinato a non utilizzarli che a favore dei geometri».

Mi pare che il Governo vi stia anche imponendo di vendere parte del vostro patrimonio immobiliare agli inquilini...

«E questa è un'iniziativa davvero scandalosa, per fortuna è solo una proposta e non è ancora diventata legge, ma ha proprio le caratteristiche d'un provvedimento destinato a privilegiare i soliti noti. Il disegno di legge impone infatti agli Enti di vendere con uno sconto fortissimo l'immobile costruito alla fine degli anni settanta agli inquilini che ne facciano richiesta. A prima vista potrebbe sembrare una norma tesa a favorire il rinnovo del patrimonio immobiliare in mano pubblica favorendo l'inquilino che decide di comprare la propria casa. Ma non è così, perché la proposta riguarda solo Roma e Milano, città dove è facile verificare che il patrimonio pubblico degli Enti previdenziali è spesso affittato ai soliti noti (politici, sindacalisti, gente in qualche modo legata al potere) che con un esborso minimo possono così acquisire la proprietà di immobili spesso di grande valore. E la solita furbata della casta che non si cura di svendere in questo modo patrimoni pubblici costati sacrifici e che dovrebbero garantire le pensioni future; così come nessuno si preoccupa della evidente disparità tra inquilini (se io sono in affitto da un privato perché non ho lo stesso diritto di chi è in af-

Fondo Pensione Futura - Stima della pensione complementare

(Progetto Esemplificativo Standardizzato)

Età di ingresso	Anni di versamento	Comparto	Contributo iniziale € 1.500			Contributo iniziale € 2.500			Contributo iniziale € 5.000		
			Versamenti lordi cumulati	Posizione individuale finale	Rendita annua	Versamenti lordi cumulati	Posizione individuale finale	Rendita annua	Versamenti lordi cumulati	Posizione individuale finale	Rendita annua
Iscritto di sesso maschile			Età al pensionamento ipotizzata: 65 anni								
30 anni	35 anni	Bilanciato	€ 62.490	€ 83.376	€ 3.533	€ 104.151	€ 139.175	€ 5.897	€ 208.301	€ 278.670	€ 11.808
40 anni	25 anni	Bilanciato	€ 42.365	€ 52.125	€ 2.209	€ 70.608	€ 87.026	€ 3.687	€ 141.216	€ 174.277	€ 7.384
50 anni	15 anni	Bilanciato	€ 24.145	€ 27.380	€ 1.206	€ 40.242	€ 45.723	€ 2.014	€ 80.484	€ 91.581	€ 4.033
Iscritto di sesso femminile			Età al pensionamento ipotizzata: 60 anni								
30 anni	30 anni	Bilanciato	€ 52.177	€ 66.857	€ 2.081	€ 86.962	€ 111.610	€ 3.475	€ 173.924	€ 223.493	€ 6.958
40 anni	20 anni	Bilanciato	€ 33.029	€ 39.016	€ 1.252	€ 55.048	€ 65.146	€ 2.091	€ 110.095	€ 130.473	€ 4.187
50 anni	10 anni	Bilanciato	€ 15.693	€ 17.080	€ 565	€ 26.156	€ 28.527	€ 944	€ 52.311	€ 57.144	€ 1.892

fitto in un immobile di una Cassa?), tra cittadini di diverse città e regioni. Sono norme vessatorie, incostituzionali, assolutamente al di fuori di ogni logica che non sia quella d'arraffare più che si può sfruttando la propria posizione».

A proposito del nostro patrimonio immobiliare, come procede la gestione affidata al fondo immobiliare esterno?

«Procede secondo i programmi e con le garanzie che ci eravamo dati. Il fondo è partecipato solo dalla Cassa, ci sono nostri rappresentanti nel Consiglio e nel Comitato ristretto che ne cura la gestione e, anche se la gestione è affidata ad una Sgr esterna partecipata dalla Cassa, il Consiglio della Cassa ne mantiene, attraverso questi organismi, il controllo e la responsabilità diretta».

Dobbiamo conferire altro patrimonio?

«Abbiamo già conferito il residenziale e gli immobili che necessitavano di ristrutturazione. L'abbiamo fatto, come ho già detto più volte, perché il fondo ha un trattamento fiscale più favorevole, recupera l'Iva e può portare in detrazione le spese, mentre a noi ciò non è consentito. Per questo abbiamo mantenuto in capo alla Cassa gli immobili che non hanno spese rilevanti in vista e ci garantiscono dunque un reddito senza problemi particolari. Inoltre Grama, la società della Cassa che ha sempre curato il nostro patrimonio, continua la gestione degli immobili non solo per questo fondo, ma anche per altri fondi; per il momento però non prevediamo, viste anche le difficoltà dei mercati, di dover fare particolari cambiamenti, sarà compito del nuovo Consiglio di Amministrazione assumere eventuali iniziative in merito».

Non so dove ho letto che c'è però una necessità di riequilibrio degli asset...

«Sì, in termini generali, diciamo di scuola, nel patrimonio di ogni Ente previdenziale la parte immobiliare, intesa come investimento liquido, dovrebbe pesare per il 27-28% mentre nel portafoglio della Cassa pesa per un 39%. La situazione è figlia del fatto che i geometri tradizionalmente hanno sempre investito molto su questo versante e negli anni, fortunatamente, il valore degli immobili acquistati è andato

umentando. Ora, in condizioni di mercato normale, non ci sarebbe alcun problema a ridimensionare il nostro patrimonio, ma con questa prolungata depressione dell'immobiliare il tema del riequilibrio degli assetti deve gioco forza attendere tempi migliori».

Caro presidente, detto che a maggio la categoria rinnoverà i vertici della Cassa e che in queste settimane già sono stati eletti i delegati, vorrei chiudere quest'intervista chiedendoti se ti ricandidi.

«Il discorso è un po' più ampio e riguarda non tanto e non solo la mia persona, ma l'intero Consiglio. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, che ha completato questo mandato, aveva infatti inserito sei nuovi membri al momento del suo insediamento e, dunque, è già stato ampiamente rinnovato nel recente passato. Inoltre mi sento di dire che questo Consiglio ha lavorato bene, in buona armonia e con grande dedizione ed efficienza, per questa ragione è pronto a reggere un nuovo mandato di quattro anni. Aggiungo, senza falsa modestia, che questo Consiglio ha meritato di poter continuare il proprio lavoro, perché non ha esaurito la carica di entusiasmo che ci ha consentito di raggiungere obiettivi importanti per la previdenza della categoria».

Vuoi fare un bilancio?

«No, non è questa la sede e sarebbe troppo lungo. Ma voglio solo ricordare che questi sono stati quattro anni esaltanti e pieni di novità e di iniziative concluse. Voglio ricordarne una sola: la possibilità offerta ai geometri di versare il proprio contributo alla Cassa utilizzando il modello Unico fiscale. È stato un gran lavoro, ci abbiamo messo anni, ma alla fine siamo riusciti a far passare questa novità che è straordinariamente vantaggiosa per ogni collega.

Con Unico abbiamo già avuto quest'anno 36 milioni di compensazioni: un pieno successo. Aggiungo inoltre che con l'introduzione del Portale dei Pagamenti anche per le contribuzioni scadute stiamo ottenendo risultati straordinari: abbiamo incassato già otto milioni di euro di contribuzioni scadute, mentre 10 milioni sono già calendarizzati; tutto ciò senza prendere nessuno per il collo, ma aiutando i colleghi a mettersi in regola concedendo a tutti la possibilità di rateizzare il debito contributivo».

Cos'è che invece non ha funzionato?

«Due sono le battaglie che dobbiamo assolutamente riprendere e che saranno nel programma per il nuovo mandato. Aiutare la categoria a rendere più semplice l'accesso alla professione e migliorare la vigilanza su elusione ed evasione. Quei 16 mila geometri iscritti all'Albo e non alla Cassa sono una preoccupazione vera; abbiamo ottenuto per legge l'accesso alle banche dati ministeriali per vigilare affinché non continui a sfuggire reddito alla contribuzione, anche se per ora gli ostacoli burocratici ci hanno bloccato sulla soglia d'ingresso. Il primo impegno sarà proprio quello di garantire gli iscritti corretti dalla concorrenza sleale di chi evade la contribuzione continuando a beneficiare dei servizi messi a disposizione della categoria per sostenere il praticantato, per la formazione continua e per le tutele assicurative. L'altro problema riguarda la mancata regolamentazione delle Società tra Professionisti (SIP) con la previsione dell'ingresso anche di capitali privati, presumibilmente non assoggettabili ad alcuna contribuzione previdenziale e, se non regolamentate in modo adeguato, con trattamenti fiscali molto diversi rispetto a quelli del libero professionista singolo in materia di ritenuta d'acconto e di detraibilità delle spese. Se dunque il buongiorno si vede dal mattino, temo che per i professionisti i prossimi non saranno tempi facili se non saremo



PALAZZO CORRODI-TRILUSSA. sede Cassa Italiana Previdenza ed Assistenza Geometri Liberi Professionisti, Roma.

in grado di prendere contromisure adeguate. E di conseguenza non saranno facili neanche per la Cassa che in una prospettiva

neppure tanto lontana rischia di vedere scemare i suoi iscritti e i versamenti che ne dovrebbero reggere l'attività»

FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE “FUTURA” PER I GEOMETRI LIBERI PROFESSIONISTI

Tramite alcune domande e relative risposte, vengono chiarite le più significative disposizioni della pensione complementare recentemente adottata dalla nostra cassa previdenza.

Fermo restando che chi volesse saperne di più in anticipo, potrà consultare il sito:

www.fondofutura.it/pages/faq.aspx.

Che tipo di prestazioni si possono ottenere al momento del pensionamento?

Al momento del pensionamento sono previste due tipologie di prestazioni:

- 1) la rendita pensionistica
- 2) la prestazione in capitale.

La prestazione pensionistica complementare può essere liquidata in forma di capitale:

- sempre, fino al 50% del montante accumulato nel fondo pensione Futura (e la restante parte è convertita in rendita);
- eccezionalmente, per l'intero importo, se la rendita derivante dalla conversione del 70% della posizione accumulata materialmente presente in quel momento presso il Fondo, risulti di ammontare inferiore al 50% dell'assegno sociale (5.424,9 euro annui nel 2011).

Quando si matura il diritto alle prestazioni di previdenza complementare?

Il diritto alla pensione complementare si acquisisce se sussistono i seguenti requisiti:

- maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni stabilite nel regime obbligatorio di appartenenza;
- almeno cinque anni di partecipazione alla forma pensionistica complementare.

I requisiti sopra richiamati devono sussistere in concorso fra loro, di conseguenza, e in termini generali, se mancano i requisiti per ottenere la pensione pubblica non si può chiedere la pensione complementare. Men-

tre se sussistono i requisiti per la pensione pubblica non si può chiedere la pensione complementare. Mentre se sussistono i requisiti per la pensione pubblica ma l'aderente non può far valere almeno cinque anni di partecipazione alla forma pensionistica complementare, quest'ultima non può erogare le prestazioni di previdenza complementare.

Maturare i requisiti per il pensionamento non significa quindi necessariamente andare in pensione. L'aderente al fondo pensione comunque decide autonomamente se percepire la prestazione pensionistica o proseguire la contribuzione fino a quando lo riterrà più opportuno. Nel valutare il momento di accesso al pensionamento è importante tenere conto delle aspettative di vita.

In cosa consiste la prestazione pensionistica in rendita?

Dal momento del pensionamento e per tutta la durata della vita verrà erogata all'aderente una pensione complementare (rendita) mediante pagamenti periodici di una somma calcolata in base al capitale accumulato durante la contribuzione al fondo pensione e all'età al momento del pensionamento.

La rendita verrà erogata da una impresa di assicurazione che ha stipulato una convenzione con il Fondo Pensione Futura. Le condizioni applicate dipenderanno dalla convenzione in vigore al momento del pensionamento.

In cosa consiste la prestazione In capitale?

Al momento del pensionamento l'aderente può scegliere di liquidare la posizione individuale in un'unica soluzione fino ad un importo massimo del 50% del capitale accumulato. Questa decisione può consentire di soddisfare altre importanti necessità che possono essere manifestate al momento del pensionamento. È importante, quindi, valutare con attenzione quale scelta compiere; la liquidazione in un'unica soluzione con il passare del tempo può esporre al rischio di non disporre di denaro sufficiente per affrontare con serenità l'età avanzata.

Cosa succede nel caso In cui l'iscritto al Fondo Futura decida prima di aver maturato i requisiti di accesso alle prestazioni?

In caso di decesso dell'iscritto prima del pensionamento la posizione individuale accumulata presso il Fondo Pensione Future sarà erogata ai beneficiari designati. Qualora non sia stato designato alcun beneficiario, la posizione accumulata verrà devoluta agli eredi. L'aderente può decidere di designare eventuali beneficiari diversi dagli eredi all'atto dell'adesione o in un qualsiasi momento successivo. I capitali liquidati a tali soggetti sono soggetti alle medesime regole fiscali applicabili al de cuius.

Cosa accade se riscritto decide dopo il pensionamento?

Nel caso di decesso di un pensionato che percepisce la rendita può scattare se prevista in convenzione la cosiddetta reversibilità. Al momento del pensionamento, infatti, ogni associato può infatti decidere se rendere tale la rendita reversibile o non reversibile. Tale scelta, ovviamente, unitamente all'indicazione dell'età e del sesso del beneficiario, influirà sull'entità della somma erogata.

IL REGIME FISCALE**Quali sono i vantaggi fiscali aderendo al Fondo Pensione Futura?**

Aderendo alla previdenza complementare il contribuente beneficia di una tassazione favorevole:

- Contribuzione: si può dedurre dal reddito complessivo i contributi che versati fino al limite mas-

simo di 5.164,57 euro all'anno. Tale importo comprende gli eventuali versamenti effettuati a favore del soggetto fiscalmente a carico per la parte da essi non dedotta. L'agevolazione fa diminuire l'imposta Irpef ;

- Rendimenti: sono tassati, anno per anno, i rendimenti con una aliquota dell'11% rispetto al 20 per cento che si applica invece alle forme di risparmio finanziario.

LE ANTICIPAZIONI**È possibile chiedere un'anticipazione al fondo pensione future?**

Nella premessa che il regolamento completo per le anticipazioni è consumabile dal sito del Fondo in via generale e sintetica l'iscritto che ne faccia richiesta ha diritto a conseguire anticipazioni sul monte maturato nel Fondo pensione. L'accesso alle anticipazioni può avvenire:

in qualsiasi momento per spese sanitarie dell'aderente, del coniuge o dei figli nella misura del 75% della posizione maturata; tale anticipazione sarà tassata in modo agevolato al 15% ridotta dello 0,30% per ogni anno eccedente il quindicesimo anno di partecipazione con un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali.

per l'acquisto, la realizzazione ovvero la ristrutturazione della prima casa dell'aderente o dei figli nella misura del 75% del montante maturato dopo almeno otto anni dall'inizio della permanenza al fondo; tali anticipazioni saranno tassate al 23%.

per altre esigenze si può ottenere una anticipazione del 30% dopo almeno otto anni di partecipazione; anche tali anticipazioni sono tassate al 23%.

Per nessuna di queste tipologie di anticipazioni il Fondo Futura ha previsto al momento alcun costo per la gestione della pratica sulla somma erogata.

In qualsiasi momento si possono reintegrare le somme percepite a titolo di anticipazione effettuando versamenti aggiuntivi al Fondo Pensione Futura.

Come si fa a richiedere un'anticipazione?

Nella premessa che il regolamento completo per le anticipazioni è consumabile dal sito del Fondo in via generale e sintetica l'anticipazione deve essere richie-

sta in forma scritta dall'aderente compilando l'apposito modulo che deve poi essere trasmesso, unitamente alla documentazione prevista, a mezzo posta ordinaria ed anticipata via e-mail al Fondo Pensione Futura. Il fondo verificherà la regolarità e la completezza della documentazione presentata dall'iscritto e provvederà all'erogazione dell'anticipazione entro 90 giorni decorrenti dal ricevimento di tutti i documenti richiesti per le singole fattispecie.

Quando è possibile chiedere l'anticipazione per spese sanitarie?

Nella premessa che il regolamento completo per le anticipazioni è consumabile dal sito del Fondo in via generale e sintetica, l'anticipazione è concessa a fronte di gravissime situazioni relative all'aderente, al coniuge e ai figli che comportino spese sanitarie per terapie o interventi, riconosciuti e attestati come necessari e straordinari dalle competenti strutture pubbliche.

L'anticipazione non può essere richiesta decorsi dodici (?) dall'effettuazione della spesa. Il Fondo può corrispondere all'aderente le somme necessarie prima dell'effettuazione della terapia o dell'intervento solo in casi valutati urgenti e per spese documentate da idoneo preventivo, fermo restando l'obbligo di presen-

tare, entro 90 giorni dalla emissione, la documentazione comprovante la spesa sostenuta.

Che tipo di documentazione deve essere prodotta per chiedere l'anticipazione per spese sanitarie?

Nella premessa che il regolamento completo per le anticipazioni è consumabile dal sito del Fondo in via generale e sintetica ai fini della liquidazione delle somme a titolo di anticipazione, deve essere prodotta la seguente documentazione:

- certificazione rilasciata dalla struttura pubblica che attesti la natura straordinaria dell'intervento o della terapia e la circostanza che si tratti di situazioni gravissime attinenti all'aderente, al coniuge o ai figli;
- copia di un valido documento di identità dell'iscritto e/o del familiare a favore del quale venga eventualmente richiesta l'anticipazione;
- fatture, ricevute fiscali e/o altri idonei documenti attestanti gli oneri effettivamente sostenuti, debitamente quietanzati;
- nel caso di richiesta a favore del coniuge o dei figli il certificato di stato di famiglia;
- il consenso al trattamento dei dati personali sottoscritto dal coniuge o dal figlio dell'aderente nel caso di richiesta a favore di questi.

COOPERATIVA: ESERCIZIO 2012

Pubblichiamo di seguito la “Relazione del Consiglio di Amministrazione” relativa al Bilancio 31.12.2012 nonché la “Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio 31.12.2012” e la relazione del Revisore dei Conti.

BILANCIO ESERCIZIO 2012 RELAZIONE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE

Signori Soci

Il bilancio, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è un bilancio che presenta un utile d'esercizio pari ad € 527,64.

Nell'anno 2012 oltre allo svolgimento dei compiti istituzionali, quale l'offerta di garanzie per l'accesso al credito ai professionisti associati, che si è comunque notevolmente ridotto (solo 2 finanziamenti), la Cooperativa ha organizzato, in collaborazione con il Collegio Geometri e Geometri Laureati di Bergamo che è socio dal 2006, alcuni corsi di formazione, per la “formazione professionale continua obbligatoria”.

“Formazione Continua” ancor più obbligatoria in forza dell'art. 7 del DPR n. 137 del 7 agosto 2012.

La nutrita partecipazione ai succitati corsi da parte dei geometri ha permesso alla Cooperativa di contenere i costi di gestione, tramite l'attivo sui diversi corsi:

- Corso di aggiornamento per Coordinatori Sicurezza, giugno 2012 - 20 ore;
- Corso di aggiornamento per Coordinatori Sicurezza, dicembre 2012 - ore 20;
- Corso “Tutela del Territorio”, con la collaborazione dell'Amministrazione Provinciale e dell'I.S.I.S. G. Quarenghi;
- Seminario su “La Progettazione di Edifici in Muratura” con il supporto tecnico della Danesi Laterizi.

Si sottolinea che nonostante la notevole quantità di iscritti ai corsi di formazione si è riscontrata una bassa partecipazione da parte dei soci iscritti alla Cooperativa nonostante gli sconti proposti che, comunque, è intenzione del Consiglio di Amministrazione continuare a praticare ai propri Soci per incentivarne la partecipazione.

Certamente, visto il DPR n. 137/2012, l'attività di for-

mazione dei Geometri sarà sempre più presente tra i compiti istituzionali della nostra Cooperativa in quanto, la “Formazione Continua” è un obbligo di Legge e la violazione di tale obbligo costituisce “illecito disciplinare”.

Ma, l'attività di formazione, tanto più sarà presente data la non indifferente attività legata alla continua produzione normativa ed il progressivo affinarsi delle tecnologie, che impone la necessità di un costante aggiornamento al fine di assicurare la più elevata qualità delle prestazioni professionali.

In tale ottica ed in diretta collaborazione con il Collegio, verranno proposti a breve i seguenti Corsi:

- Corso di aggiornamento per Coordinatori (20 ore) in materia di sicurezza D.Lgs. 81/2008 (febbraio-marzo 2013);
- Corso di Arredamento (20 ore) in collaborazione con DNA Casa;
- Corso per Direttore Lavori sulle tecniche costruttive (in collaborazione con la Scuola Edile);
- Corso di specializzazione sulla “Tutela del Territorio”;
- Corso di aggiornamento in materia di prevenzione incendi – art. 7 del D.M. 05/08/2011 (ex-818).

Stante la “crisi economica in atto”, sentita anche dai professionisti, per quanto concerne l'attività primaria della Cooperativa, anche nell'anno 2012, abbiamo continuato a sensibilizzare i Geometri Soci e non, con particolare riferimento ai giovani, a quello che è il regime delle normative vigenti. Infatti le banche determinano l'affidabilità (rating) e il rischio del finanziamento, quindi, tanto più elevata sarà la rischiosità dell'operazione, tanto più alto sarà il prezzo richiesto al professionista per avere il credito.

Conseguentemente confermo che è sempre più importante il ruolo degli organismi fidi, sul modello della nostra Cooperativa Geometri, per quanto concerne la garanzia sul credito professionale che, anche que-

st'anno, è stato prestato ai soci che vi hanno fatto richiesta.

Lo slittamento dell'obbligo di assicurazione professionale, al 12 agosto 2013, ha rallentato l'attività inerente l'iniziativa intrapresa dalla Cooperativa, con il Patrocinio del Collegio e la collaborazione, tramite una convenzione (in corso di rinnovo), con la AI HOLDING di Affi, che le ha permesso di poter far accedere i geometri ad una Polizza RC professionale (distribuita dalla DUAL ITALIA) in grado tutelare tutte le attività professionali, a costi assolutamente competitivi.

Sicuramente l'avvicinarsi del 12 agosto p.v. dovrebbe far riprendere le adesioni, all'iniziativa, dei geometri Soci e non.

In merito alle altre voci della nota integrativa al bilancio al 31.12.2012 i valori, arrotondati all'unità, risultano i seguenti:

Il totale delle immobilizzazioni tra le attività patrimoniali rimane invariato rispetto a quello dell'anno precedente pari ad € zero. Mentre l'attivo circolante risulta di € 193.629 e i ratei e risconti risultano di € 682. Per un Totale Attività di € 194.311.

Le passività patrimoniali registrano, quale patrimonio netto, l'importo di € 102.621 dovuto al capitale versato dai soci per € 9.142, sommato alla riserva legale di € 31.909, alle altre riserve per € 61.041 e aggiunto l'utile d'esercizio di € 528 ed una differenza da arrotondamento di € 1. Il passivo patrimoniale risulta composto quest'anno dal fondo rischi per € 44.316, dai debiti per € 47.369 e dai ratei per € 5, formando un totale passività di € 194.311.

Tra i conti d'ordine le fidejussioni ricevute dai soci sono rimaste invariate per l'importo di € 492.700, mentre il montante dei rischi per le operazioni in essere con gli istituti di credito ha raggiunto l'importo di € 75.912, proseguendo la corretta restituzione da parte dei soci delle somme da loro ricevute con garanzia della Cooperativa ammontanti a tutto il 2012 a € 75.912.

L'utile d'esercizio per l'anno 2012 risulta di € 528 ed è stato portato nel patrimonio netto.

L'utile è derivato dal risultato del conto economico che a fronte di un valore della produzione di € 65.455, registra costi di produzione per € 73.900, a cui vanno aggiunti gli oneri e proventi finanziari per € 2.713, proventi straordinari al netto degli oneri straordinari per €

7.624 e sottratte le imposte correnti sul reddito d'esercizio di € 5.100 e aggiunte quelle differite per € 3.736.

Ai sensi dell'art. 2545 C.C. gli amministratori della società, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio debbono, nella relazione prevista dall'art. 2428 C.C. indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Si indicano di seguito i parametri relativi all'anno 2011 e all'anno 2012:

ANNO 2011

3.061,48
————— = 0,0339

90.375,00

ANNO 2012

8.578,20
————— = 0,1316

65.168,00

la prevalenza è verificata se i risultati sono > di 0,5.

Fin dall'esercizio 2007 il requisito della mutualità prevalente non è stato rispettato.

Come evidenziato dal calcolo riportato anche per l'anno 2012 non si è verificato lo scopo mutualistico.

L'art. 2545-octies del Codice Civile precisa che "la Cooperativa perde la qualifica di Cooperativa a mutualità prevalente quando, per due esercizi consecutivi, non rispetti la condizione di prevalenza, di cui all'art. 2513...", pertanto per l'esercizio appena chiuso, trattandosi del sesto esercizio, non possono essere applicate le norme relative alla mutualità prevalente.

Alla chiusura dell'esercizio i Soci raggiungono il numero complessivo di 177 e le nuove operazioni finanziarie nell'anno sono risultate essere solamente n. 2, per un totale finanziamenti in essere al 31/12/2012 dall'importo garantito di € 75.911,93.

Nel sottoporre alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio, non resta che confermare che:

- non vi sono crediti per la parte residuale a lungo termine;
- gli interessi attivi, al lordo della ritenuta fiscale, maturati sui c/c bancari accesi per la copertura di ri-

schio, sono stati accantonati nell'apposito fondo al netto degli oneri fiscali relativi.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio:

Non risultano fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio da segnalare all'attenzione del Consiglio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
f.to Geom. Pietro Giovanni Persico

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO AL 31/12/2012 IN FORMA ABBREVIATA CON ESCLUSIONE DELLA COMPILAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

il bilancio che sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione è stato predisposto nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2423 e seguenti del Cod. Civ. e sulla base degli schemi previsti dagli artt. 2424 e 2425 c.c..

Inoltre in accoglimento delle indicazioni comunitarie, sono fornite le informazioni in conformità a quanto disposto dall'art. 2427 c.c..

In particolare sono state rispettate le clausole generali di costruzione del bilancio (art. 2423 del Cod. Civ.), i suoi principi di redazione (art. 2423 bis c.c.) e i criteri di valutazione stabiliti per le singole voci (art. 2426 c.c.), senza applicazione di alcuna delle deroghe previste dall'art. 2423 comma 4 del Codice Civile.

Lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico sono redatti secondo gli schemi obbligatori previsti dal Codice Civile nella versione successiva alle modifiche apportate dal D. Lgs. 17 gennaio 2003 n. 6.

La nostra società ha svolto l'attività di sostegno per la concessione del credito ai propri soci e l'organizzazione di corsi di aggiornamento professionale favorendo e conseguendo lo scopo mutualistico oggetto dell'attività stessa. Mentre l'attività di sostegno per la conces-

sione del credito si è notevolmente ridotta, l'attività per l'organizzazione dei corsi si è mantenuta ad alti livelli.

CRITERI DI VALUTAZIONE (art. 2427 n.1 c.c.)

I criteri di valutazione adottati per la formazione del bilancio al 31.12.2012 sono conformi a quelli adottati negli esercizi precedenti.

Non vi sono valori originariamente non espressi in euro.

La valutazione delle voci dell'attivo e del passivo è stata effettuata ispirandosi ai principi generali di prudenza e di competenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale e tenendo conto della funzione economica di ciascuno degli elementi dell'attivo e del passivo.

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui all'art.2423 co.4 e all'art.2423 bis co.2 del codice civile.

Non si è provveduto al raggruppamento di voci nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico. Non vi sono elementi dell'attivo e del passivo che ricadano sotto più voci dello schema.

Più nel particolare, nella formazione del bilancio al 31.12.2012, sono stati adottati, per ciascuna delle categorie di beni che seguono, i criteri di valutazione esplicitati ad ognuna di esse:

1. Immobilizzazioni immateriali

Sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione.

Si riferiscono a costi aventi comprovata utilità pluriennale.

Sono esposti nell'attivo di bilancio con indicazione esplicita dei relativi ammortamenti.

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali è stato operato in conformità al piano prestabilito ritenuto congruo ed adeguato ai fini civilistici, in relazione alla residua vita utile e possibilità di utilizzo delle immobilizzazioni immateriali.

Il valore di carico e dei fondi di ammortamento è stato ritenuto congruo e correttamente calcolato a livello civilistico.

2. Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte in bilancio al loro costo storico di acquisizione intendendosi, con

tale espressione, il prezzo pagato a terzi per l'acquisto dei beni maggiorato degli oneri accessori di diretta imputazione.

Le spese di manutenzione e riparazione, diverse da quelle incrementative, non sono mai oggetto di capitalizzazione e vengono costantemente imputate a conto economico.

Ai sensi dell'art.10 della Legge 19 marzo 1983 n.72 Vi precisiamo che al 31.12.2012 non figurano nel patrimonio della società beni per i quali, in passato sono state eseguite "rivalutazioni" monetarie o beni per i quali si è derogato ai criteri legali di valutazione, in applicazione dell'art. 2426 c.c..

Gli ammortamenti dei cespiti sono calcolati a quote costanti applicando le aliquote massime fiscalmente consentite.

Le aliquote di ammortamento utilizzate riflettono, in ogni caso, la vita utile dei cespiti da ammortizzare.

L'inizio dell'ammortamento è fatto coincidere con il periodo di entrata in funzione del bene ed il termine della procedura coincide o con l'esercizio della sua alienazione oppure con quella in cui, a seguito di un ultimo stanziamento di quota, si raggiunge la perfetta contrapposizione tra la consistenza del fondo ammortamento e il costo storico del bene.

I cespiti completamente ammortizzati compaiono in bilancio, al loro costo storico sin tanto che essi non

siano stati alienati o rottamati.

3. Immobilizzazioni finanziarie

Nessuna partecipazione è detenuta dalla nostra società.

4. Rimanenze

Non vi sono giacenze di magazzino al 31.12.2012.

5. Crediti

I crediti sono iscritti nell'attivo della situazione patrimoniale al loro valore nominale rettificato per tenere conto del presumibile minor valore di realizzazione.

Non vi sono crediti, anche per la parte residuale, a lungo termine (superiori ai 5 anni).

Tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni si rileva l'importo di euro 80.000 riguardante certificati di deposito sottoscritti dalla società a luglio 2012 per la durata di un anno.

6. Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono iscritte per il loro importo nominale.

7. Ratei e risconti

I ratei e risconti dell'esercizio sono stati determinati secondo il principio della competenza economica e temporale avendo cura di imputare all'esercizio in chiusura le quote di costi e ricavi ad esso pertinenti.

8. Patrimonio netto

In relazione a quanto richiesto dal punto 7 bis dell'art.2427 codice civile si riporta di seguito la suddivisione delle poste di patrimonio netto come segue:

Descrizione	Importo	Utilizzabilità	Disponibilità	Utilizzi 3 es. precedenti copertura perdite	Utilizzi 3 es. precedenti per altre ragioni
Capitale	9.142	B			1.704
Riserve ed utili:					
Riserva legale	31.909	B			
Altre riserve a regime speciali	61.041	B		10.229	
F.do copertura perdite	0	A-B			
Utili (Perdite) a nuovo					
Utili (Perdite) esercizio	528				

Legenda: A – per aumento di capitale; B – per copertura perdita; C – per distribuzione ai soci.

Il Capitale sociale è aumentato nel corso del 2012 per un importo complessivo pari a euro 310: tale variazione deriva dalla restituzione della propria quota a 11 soci uscenti per un totale di euro 568 e dall'ingresso di 17 nuovi soci per un totale di euro

878. La quota da restituire ai soci uscenti pari a € 568 è stata girata in un conto di debito verso ex-soci.

Il conto ex-soci per rimborso viene ridotto delle quote che via via la società rimborsa.

9. Fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito della società al 31.12.2012 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi corrisposti. Al 31.12.2012 la società non ha nessun dipendente ancora in forza.

10. Debiti

Tutte le poste esprimono una posizione di debito della società verso l'esterno sono state valutate al loro valore nominale.

Non sono stati effettuati finanziamenti da parte dei soci.

11. Fondo per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio non erano determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Quest'anno non è stato stanziato nessun fondo rischi per il rischio di insolvenza fideiussioni in quanto non sono giunte presso la sede alcune comunicazioni di insolvenza.

Gli altri fondi rischi accesi ai singoli Istituti Bancari sono stati adeguati nel corso dell'esercizio, accantonando il 75% delle commissioni sui finanziamenti erogati e gli interessi attivi, al lordo della ritenuta fiscale, maturati sui conti correnti bancari accesi per la copertura del rischio, al netto degli oneri relativi.

12. Oneri finanziari capitalizzati

Nessun onere finanziario è stato imputato a valori dell'attivo di stato patrimoniale.

13. Parti correlate e accordi fuori bilancio

Ai sensi dell'art. 2427 punto 22 bis del codice civile si rende noto che non è stata conclusa nessuna operazione con parti correlate.

Ai sensi dell'art. 2427 punto 22 ter c.c. si rende noto che non sono stati conclusi accordi fuori bilancio.

14. Imposte

Le imposte sul reddito correnti sono determinate sulla base di una realistica previsione degli oneri d'imposta da assolvere in applicazione della normativa fiscale attualmente in vigore.

La seguente tabella ne fornisce il dettaglio:

Imposte	Imposte correnti	Imposte correnti	Imposte anticipate	Totale a bilancio
IRES	4.921	-3.736		1.185
IRAP	179			179
Totale	5.100	-3.736		1.364

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto:

- gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti;
- l'ammontare delle imposte differite o pagate anticipatamente in relazione a differenze temporanee sorte o annullate nell'esercizio.

15. Corrispettivi spettanti al soggetto incaricato della revisione legale dei conti

Ai sensi dell'art. 2427 n. 16-bis del Codice Civile si rende noto che:

Corrispettivi totali spettanti al revisore legale o alla società di revisione legale per la revisione legale dei conti annuali	€ 400,00 (+ oneri relativi) annue
Corrispettivi totali di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	€ 0,00
Corrispettivi totali di competenza per i servizi di consulenza fiscale	€ 0,00
Corrispettivi totali di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile	€ 0,00

.....*Omissis*.....

Ai sensi dell'art. 2513 del Codice Civile, gli amministratori e i sindaci documentano la perdita della condizione di cooperativa a mutualità prevalente nella nota integrativa al bilancio evidenziando contabilmente i relativi parametri.

Art. 2513 c. 1 lett. a) Codice Civile: I ricavi delle vendite dei beni e delle prestazioni di servizi verso i soci devono essere superiori al 50% del totale complessivo riportato nella voce AI del conto economico (ricavi delle vendite e delle prestazioni ai sensi dell'art. 2425, primo comma, punto AI).

SCHEDA DI CONTROLLO PER LA VERIFICA DELLA PREVALENZA AI SENSI DELL'ART. 2513 C.C. ANNO 2011 e 2012

ANNO 2011

3.061,48
 _____ = 0,0339
 90.375,00

ANNO 2012

8.578,20
 _____ = 0,1316
 65.168,00

la prevalenza è verificata se i risultati sono > di 0,5. Fin dall'esercizio 2007 il requisito della mutualità prevalente non è stato rispettato.

Nell'esercizio 2012 quindi, come si può osservare la Cooperativa non ha rispettato il requisito della mutualità prevalente. L'art. 2545-octies del Codice Civile precisa che "la Cooperativa perde la qualifica di cooperativa a mutualità prevalente quando, per due esercizi consecutivi, non rispetti la condizione di prevalenza, di cui all'art. 2513...", pertanto per l'esercizio appena chiuso, trattandosi del sesto esercizio, non possono essere applicate le norme relative alla mutualità prevalente.

Il risultato dell'esercizio evidenzia un utile pari ad € 528 che Vi proponiamo di destinare nel modo seguente:

- destinazione del 30% dello stesso a fondo di riserva legale;
- destinazione del 3% a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- destinazione del residuo al Fondo riserve indivisibili.

Fatti rilevanti intervenuti nell'esercizio

Vengono segnalati all'attenzione dell'assemblea che: Il controllo contabile è esercitato dal Rag. Conforti; A seguito della scelta di tassare in cinque periodi d'imposta le plusvalenze realizzate dalla cessione dell'immobile e degli altri beni strumentali ammortizzabili, avvenuta nel corso del 2008, si è proceduto a stanziare a bilancio l'adeguamento del fondo di accantonamento per imposte differite IRES. L'accantonamento effettuato negli anni precedenti è stato ulteriormente stornato per l'ultima quota residua pari ad € 3.736, andando ad azzerare completamente il fondo di accantonamento per imposte differite.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE
f.to Geom. Pietro Giovanni Persico

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori soci,

il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2012, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa, così come sottopostoVi dall'Organo amministrativo, evidenzia un utile d'esercizio di Euro 527,64.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2012 la nostra attività è stata ispirata alle norme di comportamento del collegio sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri. A seguito, anche degli ulteriori chiarimenti verbali ricevuti, i sottoscritti sindaci a completamento delle operazioni effettuate provvedono a riferire all'assemblea esponendo, ai sensi dell'art. 2429 del codice civile, nella relazione, che di seguito si trascrive, le proprie "osservazioni" sul bilancio così da mettere i soci in condizione di valutare in maniera più approfondita il progetto di bilancio redatto dall'Organo amministrativo e di facilitarli a meglio formulare il loro giudizio su quanto è stato sottoposto al loro esame. Il Collegio ritiene infine di concludere la propria relazione con la formulazione delle "proposte" circa la destinazione del risultato d'esercizio.

1. In particolare:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- i risultati evidenziati traggono origine dalle rilevazioni contabili;
- la valutazione delle voci di bilancio è intervenuta nella prospettiva della continuazione dell'attività sociale;
- abbiamo partecipato alle assemblee dei soci, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento;
- mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni e dall'esame della documentazione trasmessaci, abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema am-

ministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

2. Nel corso dell'esercizio, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati dagli amministratori sull'andamento della gestione sociale e sulla sua prevedibile evoluzione. Possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.
3. Il Collegio Sindacale non ha riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali.
4. Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
5. Al Collegio Sindacale non sono pervenuti esposti.
6. Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.
7. Ai sensi dell'art. 2545 Codice Civile i sindaci della società, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio debbono, nella relazione prevista dall'articolo 2429, indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Si indicano di seguito i parametri relativi all'anno 2011 e all'anno 2012:

ANNO 2011

$$\frac{3.061,48}{90.375,00} = 0,0339$$

ANNO 2012

$$\frac{8.578,20}{65.168,00} = 0,1316$$

la prevalenza è verificata se i risultati sono > di 0,5. Fin dall'esercizio 2007 il requisito della mutualità prevalente non è stato rispettato.

Anche nel corso dell'anno 2012 il requisito della mutualità prevalente non è stato rispettato. Tuttavia, l'art. 2545-octies del Codice Civile precisa che "la Cooperativa perde la qualifica di cooperativa a mutualità prevalente quando, per due esercizi consecutivi, non rispetti la condizione di prevalenza, di cui all'art. 2513...", pertanto anche per l'esercizio appena chiuso la società non ha riacquisito la qualifica relativa alla mutualità prevalente.

8. Lo stato patrimoniale evidenzia un risultato d'esercizio positivo pari a € 527,64 e si riassume nei seguenti valori:

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
	Totale	Totale
Crediti verso soci	0	0
Immobilizzazioni Immateriali	0	0
Immobilizzazioni Materiali	0	0
Immobilizzazioni Finanziarie	0	0
Attivo Circolante:		
Crediti	22.614	24.346
Atti. Fin. che non costituiscono immobilizzazioni	80.000	0
Disponibilità liquide	91.015	168.722
Ratei e risconti	682	59
TOTALE ATTIVO	194.311	193.127

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Patrimonio netto:		
Capitale	9.142	8.832
Riserva legale	31.909	31.332
Altre riserve	61.042	59.751
Utili (perdite) a nuovo	0	0
Utili (perdita) d'esercizio	528	1.924
Fondi rischi ed oneri	44.316	47.830
Trattamento di fine rapporto		
Lav. Subord.	0	0
Debiti	47.369	43.458
Ratei e risconti	5	0
TOTALE PASSIVO	194.311	193.127

GARANZIE E IMPEGNI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
	Totale	Totale
Conti d'ordine	568.612	552.755

Il Conto Economico evidenzia un risultato d'esercizio positivo pari a € 527,64 e si riassume nei seguenti valori:

CONTO ECONOMICO	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
	Totale	Totale
Valore della produzione	65.455	92.110
Costi della produzione	-73.900	-103.183
Differenza	-8.445	-11.073
Proventi e oneri finanziari	2.713	70
Proventi e oneri straordinari	7.624	11.054
Risultato prima delle imposte	1.892	51
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio	-1.364	-1.873
Utile (Perdita) d'esercizio	528	1.924

9. Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.

Signori Soci,
il Collegio sindacale ritiene che tutte le "osservazioni" sopra svolte Vi abbiano messo in condizione di valutare compiutamente il progetto di bilancio redatto dall'Organo Amministrativo e sottoposto al Vostro esame, di conseguenza di averVi facilitato nell'esprimere Vostra approvazione.

Precisiamo inoltre che da parte nostra non vi sono motivi ostativi alle

PROPOSTE

formulate dal Vostro Organo amministrativo in ordine

alla destinazione dell'utile di esercizio come segue:
destinazione del 30% dello stesso a fondo di riserva legale;

destinazione del 3% a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;

destinazione del residuo al Fondo riserve indivisibili.

Il Collegio sindacale provvede poi alla consegna, ai sensi del co. 3 dell'art. 2429 del codice civile, della propria relazione perché essa venga messa a disposizione dei soci, con gli altri documenti sociali, presso la sede della Società durante i quindici giorni che precedono l'assemblea e fino all'approvazione del bilancio d'esercizio.

Il Collegio sindacale con l'occasione ricorda ai responsabili societari i termini in scadenza per l'assolvimento degli adempimenti civilistici e tributari

successivi alle deliberazioni della prossima assemblea ordinaria dei soci. Sono stati precipuamente ricordati i termini per l'aggiornamento delle scritture fiscali previste dalla normativa.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio:

- Non risultano fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio da segnalare all'attenzione dell'Assemblea.

Il Collegio Sindacale
CASSADER Dr. Michele
TUCCI Dr. Augusto
DONATI Geom. Giacomo

RELAZIONE DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DECRETO LEGISLATIVO 39 del 27 GENNAIO 2010

All'Assemblea dei Soci

della Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali ho svolto la revisione legale del bilancio d'esercizio della Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali al 31 dicembre 2012.

Gli amministratori della Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali sono responsabili per la redazione e la corretta rappresentazione del bilancio in conformità alle norme che ne disciplinano la redazione e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

È mia la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio d'esercizio e basato sulla revisione legale.

Il mio esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della cooperativa e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Ritengo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del mio giudizio professionale. Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da me emessa in data 8 marzo 2012. Si ricorda che la Cooperativa con il bilancio dell'anno 2008 ha perso i requisiti della mutualità prevalente. Sono state eseguite tutte le formalità previste dall'art. 2545-octies del Codice Civile. A tale proposito si richiama la mia relazione emessa in data 9 luglio 2009.

A mio giudizio, il soprammenzionato bilancio d'esercizio è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Cooperativa Geometri Garanzia Credito Professionale Geom. Gianvittorio Vitali per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Bergamo, 11 marzo 2013.

IL REVISORE LEGALE
 (Rag. Giorgio Conforti)

■ a cura di Marco Sorelli

SIMONE CORNALI

Amministratore Delegato di Somain Italia SpA



Simone Cornali
Amministratore Delegato di Somain Italia SpA

Con la guida strategica di Simone Cornali, l'azienda di Brembate di Sopra ha conquistato la leadership nazionale nel settore delle linee vita e sistemi anticaduta. La cultura della sicurezza è al centro dell'impegno di Somain, concretizzata nella qualità dei prodotti, l'ampiezza delle soluzioni, le costanti attività di formazione condotte in collaborazione con le principali realtà del settore.

Si può affermare a ragione che in Somain si unisce una grande esperienza "sul campo" nel settore edile, maturata con le attività della famiglia Cornali, e il know how di un grande gruppo internazionale. Il risultato di questo mix fra ricerca, passione e tenacia è un'azienda che ha saputo imporsi su un mercato certamente non facile e raggiungere sia la leadership in Italia, sia una posizione di assoluto rilievo anche a livello internazionale, in costante crescita. Il fatto che Somain Italia mantenga la sua sede a Brembate di Sopra e sia concretamente bergamasca nello stile e nel modo di lavorare, non può che fare piacere. "Sicurezza" significa per questa azienda proporre efficaci linee vita, sistemi e protezioni anticaduta. A Somain però il prodotto, per quanto eccellente, da solo non basta: l'azienda guidata da Simone Cornali si pone come un vero e proprio punto di riferimento per quanto riguarda la sicurezza nei cantieri edili, in grado di sviluppare cultura di settore e iniziative continuative per promuovere questo concetto. I brillanti risultati sin qui ottenuti hanno spinto l'azienda a investire nel miglioramento della propria struttura e nel rafforzamento del suo impegno quotidiano nel diffondere, in Italia, una mentalità più saggia ed evoluta sul bene primario da difendere: l'incolumità di chi lavora in quota. Fra l'altro, come ricordano in Somain, quando si parla di linee vita, di sistemi e di protezioni anticaduta, bisogna considerare anche la possibilità di lavorare in condizioni estremamente impegnative, come ad esempio in ambienti salini o industriali. Diventa quindi interessante sentire direttamente da Simone Cornali come vede lo scenario del settore delle costruzioni alla luce delle normative e di una sempre maggiore attenzione rispetto a prevenzione e sicurezza. È infatti lecito chiedersi: l'edilizia è entrata concretamente in una nuova stagione, dove la cultura della sicurezza è diffusa e riconosciuta?

“Certamente la risposta è sì e questo è avvenuto già da alcuni anni – ci dice Simone Cornali – però bisogna fare dei distinguo importanti. Oggi nessuno penserebbe di lavorare in cantiere senza adeguate misure antinfortunistiche individuali. Il concetto di sicurezza ha fatto grandi passi e non solo nei cantieri di maggiori dimensioni o posti nelle città. Il tema diventa più problematico nel momento che entriamo nell’articolato mondo dei cantieri destinati a ristrutturazioni e riqualificazioni, oppure nel campo delle professioni finalizzate a specifici interventi manutentivi. Pensiamo ad esempio a quanto lavoro è stato fatto e continua ad essere svolto nel campo delle telecomunicazioni con le antenne satellitari oppure nell’evoluzione di sistemi di riscaldamento e quindi con nuove canne fumarie e camini. Per non parlare poi dei tetti e dell’evoluzione nei sistemi di coibentazione e copertura. La presenza di dispositivi di sicurezza effettivamente efficaci qui non è così diffusa come per gli edifici nuovi o di recente costruzione. L’Italia, in particolare, è anche dal punto di vista architettonico ed urbanistico un museo a cielo aperto, con una presenza disarticolata di edifici che spesso passano in pochi metri da una palazzo storico medievale di grande pregio ad un condominio anni Sessanta. Il compito principale per sviluppare la cultura della sicurezza, e quindi stiamo parlando della vera e propria mission di Somain, è quello di promuovere in modo diffuso, a 360 gradi questo concetto. Un obiettivo diventato ancora più urgente e significativo se pensiamo che l’intero settore edile si sta sempre più orientando verso ristrutturazioni, riqualificazioni e attività manutentive, piuttosto che in cantieri per edifici nuovi. La legge in materia è un preciso riferimento, ma non è sufficiente. Una vera sensibilità verso il tema della prevenzione può venire solo da chi ne è direttamente interessato. Sto parlando naturalmente delle imprese, che possono essere anche ditte individuali di una sola persona, ma anche dalla committenza. Non dimentichiamo che la legge prevede la responsabilità oggettiva del committente nel caso accadano incidenti in scenari in cui non siano state adottate le previste misure di sicurezza.”

Come ha risposto SOMAIN a questa maggiore attenzione verso la sicurezza, nei prodotti e nelle soluzioni tecnologiche?

“Il nostro impegno si colloca logicamente e prima di tutto nei prodotti. Ma è preferibile chiamarli sistemi, in quanto il nostro approccio verte appunto nell’individuare e fornire delle soluzioni il più possibile efficaci piuttosto che vendere singoli prodotti. Ritengo questo un elemento fondamentale che distingue Somain sul mercato. Uno scenario fin troppo inflazionato da società commerciali, piuttosto che da realtà problem solving nel più vero e completo significato del termine. Offrire soluzioni vuole dire che il prodotto deve essere assolutamente affidabile, ottimale. Ciò comporta una scelta accurata dei materiali e una realizzazione coerente al risultato che si vuole ottenere. Un sistema Somain viene sempre consigliato in base alle particolari condizioni del contesto applicativo. Praticamente non esiste uno scenario totalmente simile ad un altro: le variabili sono molte e tutte hanno una loro importanza. Ecco perché il nostro primo impegno è consulenziale e di partnership con le imprese edili, ma non solo: i nostri interlocutori sono anche e soprattutto i decisori d’acquisto. In questa logica, non possiamo certo trascurare associazioni imprenditoriali e istituzioni. I Comitati Paritetici Territoriali, solo per fare un esempio, sono per Somain interlocutori continuativi. Il nostro ruolo passa quindi dall’identità di fornitore a quello di partner. Chi arriva a conoscerci, a dialogare con noi, al di là del diventare un cliente, percepisce subito che siamo una realtà molto particolare: il nostro coinvolgimento su obiettivi di prevenzione e sicurezza sono talmente coinvolgenti da fare della nostra azienda un’organizzazione rivolta per sua natura alla sicurezza sul lavoro. Questo ovviamente senza entrare nel sociale o sindacale, che non è nostro compito.”

Quale può essere la soluzione per fare capire meglio e in modo più diffuso agli operatori che lavorano in quota quanto vale un sistema di sicurezza veramente affidabile?

“La nostra esperienza ci indica che nulla è meglio della formazione sul campo. Del fare capire con la pratica

la differenza tra un sistema di qualità ed un altro. Per questo abbiamo allestito direttamente in azienda un laboratorio e un ambiente attrezzato dove svolgiamo corsi, seminari e attività formative. Sono centinaia i lavoratori che acquisiscono con le nostre attività una coscienza maggiore sull'importanza della prevenzione, ma soprattutto comprendono quanto vale un sistema di qualità, realmente affidabile perché anche facile da gestire. Sempre per questo ricerchiamo la collaborazione e il dialogo con i titolari di impresa e con chi è preposto alla sicurezza in azienda. Ci dimostriamo alleati nel fare crescere la cultura della sicurezza. Sono molti i geometri con i quali abbiamo

consolidato un rapporto di stima e fiducia sulla base di ciò che offrono i nostri sistemi, ma anche sul fatto che sappiamo spiegare come si utilizzano e per quali motivi costituiscono un investimento destinato a ripagarsi velocemente in tranquillità, rischi evitati, soddisfazione del personale. Abbiamo veramente molto da dire e mostrare ai geometri. Per questo li invitiamo a visitare le nostre strutture e sapere cosa offriamo: sono convinto che per molti sarà una piacevole sorpresa. Facciamo infatti molto più di quanto è alla base del nostro successo in Italia e in Europa. Un patrimonio che merita di essere conosciuto”.



Allestimento per corsi, seminari e attività all'interno dell'azienda Somain Italia

■ a cura di Marco Sorelli

DARIO BELLOMETTI

Pavimentazioni ed etica d'impresa



Dario Bellometti

Presidente di Conpaviper, l'Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue, Dario Bellometti è impegnato con passione e competenza per qualificare il settore, divulgare la cultura etica del lavoro e promuovere sempre più la consapevolezza dell'importanza delle pavimentazioni nello scenario della progettazione e delle costruzioni. Valori che lui stesso applica nella sua impresa di pavimentazioni in resina con sede a Urgnano.

L'Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue è un realtà nata nel 2003 dall'unione di due Associazioni del settore: CON.PAV.I., per le pavimentazioni industriali, e A.I.P.E.R., per i pavimenti e i rivestimenti. La scelta è scaturita dall'esigenza di creare un soggetto istituzionale che potesse rappre-

sentare in modo più completo e più incisivo il settore. CONPAVIPER (socio di UNI e membro di Federbeton) rappresenta in sede istituzionale e tecnico-economica, a livello nazionale, le aziende che operano nel settore delle pavimentazioni continue realizzate in calcestruzzo o con sistemi resinosi. Raggruppa attualmente, su base volontaria, oltre 150 imprese di tutte le dimensioni, operanti nella realizzazione di pavimenti, nella produzione di materiali dedicati e nella fornitura di servizi. Dal 2009 Presidente di Conpaviper è Dario Bellometti, imprenditore bergamasco titolare e fondatore della Resindast con sede a Urgnano, una delle più apprezzate aziende italiane nel settore della realizzazione di pavimentazione in resina. La personalità di Dario Bellometti, da anni impegnato a 360 gradi per promuovere l'etica del lavoro e la cultura della qualità nel settore, costituisce un riferimento significativo per l'intero mondo dell'edilizia. In particolare sono anni che Bellometti si batte per riaffermare, dai tavoli più istituzionali fino agli organi di stampa, la necessità di sviluppare qualificazione, correttezza e trasparenza in tutto il mondo delle costruzioni e, nello specifico, nel settore delle pavimentazioni.

“Esiste un bisogno di regole chiare, precise e condivise – afferma Bellometti – che consentano di stabilire chi è davvero qualificato nel settore delle pavimentazioni e di valorizzare la professionalità di quelle aziende che operano correttamente. Per me correttezza significa prima di tutto trasparenza sull'identità di ogni azienda, sul suo modo di lavorare e su come agisce; dopodiché vuole dire confermare le promesse con fatti concreti, con risultati di piena soddisfazione da parte del cliente. Non solo per come è stata realizzata la pavimentazione, ma anche per il rispetto degli accordi che hanno generato la commessa stessa. Perché mai come ora, in un momento di grandi difficoltà econo-

miche, il mercato ha bisogno di certezze, desidera poter applicare strumenti precisi di valutazione e di scelta, soprattutto esige di poter dialogare con realtà serie ed oneste, la cui competenza tecnico-professionale sia adeguatamente sostenuta anche a livello di etica del lavoro”.

I pavimenti resinosi costituiscono un argomento particolarmente interessante nell’edilizia moderna, restano però per alcuni aspetti ancora un materia non ben conosciuta. C’è chi pensa, ad esempio, che vadano bene solo per certi scenari industriali...

“I pavimenti resinosi, sviluppati originariamente per soddisfare le esigenze tipiche del settore industriale, sono da pochi anni oggetto di interesse particolare anche in ambiti del tutto differenti. Alle caratteristiche specifiche di resistenza e facilità di pulizia si sono sempre più affiancate connotazioni estetiche. L’evoluzione è avvenuta grazie anche alla formulazione di materiali sempre più avanzati e dall’attenzione crescente di studi d’architettura e design per la creazione di ambienti originali: l’adattabilità e le possibilità di personalizzazione dei sistemi resinosi ben si prestano a soddisfare anche queste nuove esigenze. Questo sviluppo si muove con l’impegno di ricerca dei principali formulatori che, a loro volta, investono proponendo nuove soluzioni. Ho più volte ribadito, anche durante i nostri congressi, come la comunicazione, la conoscenza del settore e l’aggiornamento, restano i fattori essenziali per avvicinarsi con maggiore attenzione (ed anche maggiore rispetto) al mondo delle pavimentazioni continue. Il compito della nostra Associazione è quindi duplice: da un lato intende fare crescere la consapevolezza dei nostri interlocutori, spesso sono i progettisti dei clienti, d’altro lato intende promuovere l’etica del lavoro all’interno delle imprese. I due aspetti viaggiano insieme. Se però uno dei due manca, vengono meno i presupposti virtuosi”.

Si sta riferendo a casi specifici?

Parlo in generale, ma come ebbi già modo di dichiarare anche in un’intervista che mi fece il quotidiano L’Eco di Bergamo lo scorso anno, non è casuale che a volte si generino dei veri e propri “casi” per quanto riguarda la qualità effettiva dei pavimenti. Anche nel nostro territorio e in cantieri strategici a livello socio

economico. Se non si pone massima attenzione all’argomento qualità delle pavimentazioni si può andare incontro infatti a situazioni spiacevoli, nelle quali si evidenzia la sostanziale difformità tra le prescrizioni capitolato e le caratteristiche del materiale in opera. A volte, poi, non esiste un riferimento ufficiale, un limite che possa indicare cosa sia anomalo e cosa sia accettabile. Così i prezzi con cui si aggiudicano gli appalti sono a volte molto bassi, e a volte sotto il costo addirittura delle materie prime impiegate. Questo crea una distorsione sul mercato enorme, che porta a indebolire le aziende serie, a creare i presupposti quindi per una serie di problematiche.

Proprio per questo, come Conpaviper siamo costantemente impegnati a stabilire con maggiore precisione regole tecniche condivise, promuovere la qualificazione delle imprese, attuare una maggiore sorveglianza sugli appalti”.

Lei è stato recentemente rieletto alla guida dell’Associazione, e fin dal suo discorso programmatico di insediamento ha nuovamente posto il tema strategico della comunicazione, del promuovere un maggiore dialogo fra gli addetti ai lavori. Rientra in questa logica anche lo sviluppo quanto proporre con SAIE PAV 2013?

“Questo salone, che si terrà a Bologna dal 16 al 19 ottobre prossimi, è il primo del suo genere in Europa e rappresenta una sfida importantissima per la nostra Associazione di categoria. Innanzitutto perché vogliamo creare un luogo di tipo tecnico/commerciale che possa essere un’occasione di promozione per ogni azienda del settore, in particolare quelle associate. Fino ad oggi il nostro settore era infatti smembrato nelle diverse aree delle fiere, con le aziende posizionate in altre aree merceologiche e l’Associazione dispersa tra stand di ogni categoria. Il salone avrà una propria arena per gli eventi, tra cui il Congresso Conpaviper, aree preallestite e aree dedicate anche ai produttori di macchine per il settore. Spero che questa nuova sfida Conpaviper sia accolta dalle aziende associate con entusiasmo. Nello stesso tempo mi auguro che venga visitato con attenzione da tutti gli addetti ai lavori, cominciando dai progettisti. L’invito ai geometri bergamaschi è quindi quello di non mancare ad un’importante opportunità per conoscerci meglio”.

■ a cura di Marco Sorelli

ENRICO PERUCHETTI

Rinnovabili: non solo fotovoltaico



Ing. Enrico Peruchetti

Dalle pagine del Geometra Orobico l'Ing. Peruchetti lancia un appello: salviamo e recuperiamo le antiche ruote idrauliche, di officine e di mulini di macinazione. Sono un patrimonio storico importante e possono dare in forma continuativa energia pulita, con indubbi vantaggi sulla bolletta elettrica.

Il settore delle energie rinnovabili, mercato che resta fortemente competitivo nonostante la crisi, propone soluzioni innovative e vantaggiose che si affiancano al più conosciuto e collaudato fotovoltaico. Abbiamo chiesto un parere all'Ing. Enrico Peruchetti, che da tempo si occupa di fonti di energia alternative e sviluppa un impegno di ricerca nel settore, oltre che svolgere una qualificata attività imprenditoriale e formativa.

Nel settore dell'energia si è determinato in pochi anni un grande cambiamento: i tradizionali combustibili come il petrolio e i suoi derivati sono sempre più sostituiti da fonti rinnovabili. Questa positiva evoluzione è stata accompagnata dalla crescita di tutto ciò che rientra nell'offerta di tecnologie e impianti. Il rapido sviluppo del settore ha causato però una condizione di mercato molto affollata competitiva, dove non è facile chiarirsi le idee in particolare sui nuovi campi di applicazione, quelli che si affiancano al fotovoltaico, come ad esempio il mini eolico e il mini idroelettrico. Sul tema abbiamo chiesto un parere all'Ing. Enrico Peruchetti, esperto di energie rinnovabili e ricercatore nel campo delle tecnologie per l'efficienza energetica, oltre che fondatore della società Solarenet, azienda che opera in Lombardia e in altre regioni come Sardegna e Sicilia. Inoltre l'Ing. Peruchetti svolge una qualificata attività formativa e di aggiornamento rivolta soprattutto a progettisti del settore edile e delle costruzioni.

“L'impegno di chi si occupa di energie rinnovabili in termini di ricerca applicata è prima di tutto quello di fare chiarezza riguardo i concreti vantaggi nella scelta di sistemi e tecnologie, offrendo precise certezze in termini di competenze progettuali e soluzioni personalizzate. Vi è infatti sul mercato troppa confusione e un affollamento di proposte che possono facilmente disorientare anche chi conosce la materia e si aggiorna sulle evoluzioni della ricerca e della produzione. È chiaro che con l'introduzione in Italia del V° conto energia lo scenario è mutato, soprattutto per quanto riguarda i regimi incentivanti. Alcuni settori come il fotovoltaico hanno dovuto riconsiderare il loro assetti di proposta al mercato. Dopo una espansione impetuosa si è passati ad una fase più riflessiva. La scelta del fotovoltaico resta comunque estremamente interessante in molte-

plici situazioni cantieristiche, sia per quanto riguarda nuove costruzioni, sia per ristrutturazioni e riqualificazioni di edifici già esistenti.

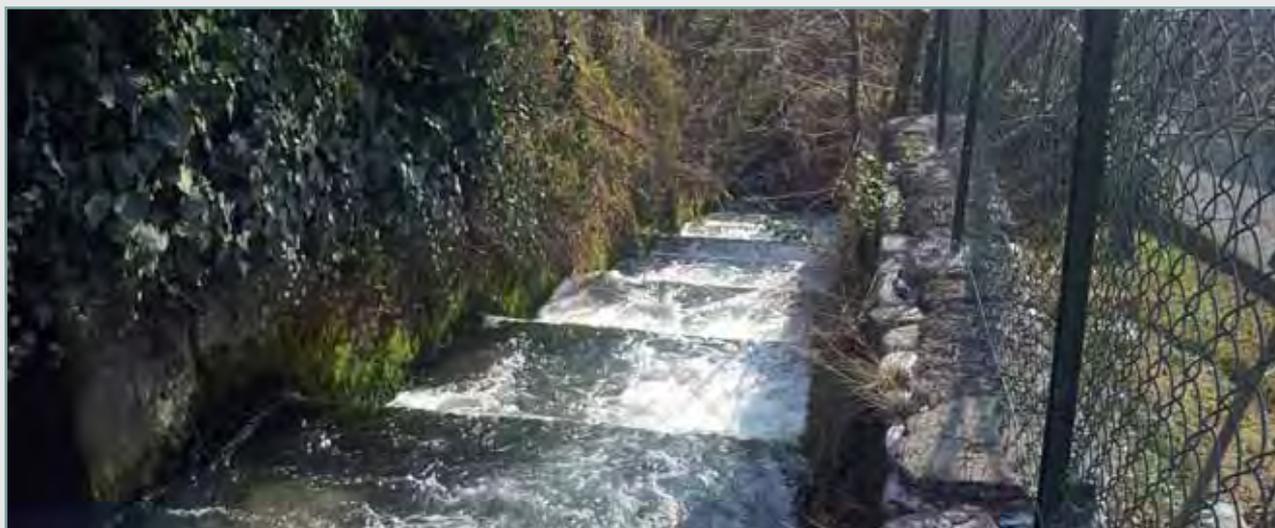
Possiamo a ragione affermare che è diventato ancora più importante effettuare un mirato auditing energetico prima di intraprendere scelte operative. Conoscere bene lo scenario tecnico-energetico nel quale un nuovo impianto si andrà a collocare è, ora più che mai, determinante per intervenire ottimizzando scelte, costi e risultati. Realizzare un piano di efficientamento energetico significa capire i fabbisogni dell'utenza e individuare possibili interventi migliorativi. Questi vengono effettuati attraverso verifiche che mettono in evidenza inefficienza e dispersioni, e proporre soluzioni adeguate. Spesso fare da soli non si rivela una scelta corretta. Con l'aiuto e la consulenza di esperti del settore, invece, è possibile effettuare queste indagini con un approccio e una visione orientata alla concretezza, per giungere a piani di intervento realisticamente percorribili. A conti fatti un auditing energetico ben condotto si ripaga automaticamente nei vantaggi economici che assicura nel tempo.

L'attenzione di progettisti e imprese del settore delle costruzioni si sta sempre più concentrando anche su altre forme di produzione di energia rinnovabile. Quali sono le prospettive e i limiti di questi percorsi innovativi?

"Il settore eolico ha nelle taglie mini un campo applicativo con interessanti prospettive di sviluppo. Per le loro ridotte dimensioni, la praticità di installazione e la ri-

chiesta di un investimento più contenuto rispetto ai tradizionali generatori presenti nei grandi parchi, i mini impianti sono ideali per l'inserimento presso strutture ed edifici già esistenti, in ambito industriale, residenziale e pubblico. Personalmente e in collaborazione con i tecnici della mia società Solarenet stiamo sviluppando da tempo sia un significativo impegno di ricerca in questo settore, sia un servizio di progettazione ed installazione completo, svolto in collaborazione con le principali realtà del settore. I limiti del mini eolico sono legati alla localizzazione degli impianti. Mentre infatti in alcune regioni italiane il vento è una costante (zone costiere ma anche Alpi e Prealpi possono essere ideali per l'installazione di pale di piccole dimensioni), in altre l'investimento non è consigliato. Bisogna fare quindi attenzione al piano di intervento, cominciando dalla rilevazione della presenza di vento. Il problema dell'impatto ambientale è invece, proprio perché parliamo di pale di piccole o piccolissime dimensioni, relativo.

Sempre parlando di location, è interessante rilevare come la conformazione del territorio italiano fa del nostro Paese uno dei più interessanti in Europa per l'impiego di impianti mini e micro idroelettrici. In questo settore l'esperienza applicativa ha dimostrato i vantaggi ottenibili in termini di energia prodotta anche in presenza di corsi d'acqua di portata ridotta? "Le soluzioni ingegneristiche moderne offrono infatti un ventaglio di soluzioni ad alto rendimento e totalmente affidabili per sfruttare anche piccoli salti d'acqua e flussi idrici limitati, ottenendo in forma



continuativa energia pulita. La consulenza di esperti qui diventa però ancora più importante: per capire dove è meglio collocare gli impianti, scegliere le tecnologie più efficaci evitando al cliente di doversi preoccupare di permessi, lavori di cantiere, allacciamenti alla rete, collaudi, monitoraggio del funzionamento. La tecnologia in campo idroelettrico è giunta a piena maturità ed offre un know how estremamente affidabile. Attualmente esistono delle possibilità di impiego della risorsa idroelettrica anche su piccola e piccolissima scala, in grado di rendere vantaggiosamente "produttivi" anche salti d'acqua di minima entità. I luoghi in Italia adatti allo sviluppo dell'energia idraulica in micro-scala sono numerosi, anche in considerazione del fatto che molto varia è la tipologia dei possibili utenti. I vantaggi dei microimpianti sono inoltre legati alla limitata risorsa necessaria per la produzione di energia elettrica, ed alla loro struttura compatta. L'esperienza inoltre permette di affer-

mare che l'idroelettrico di piccola scala se ben proporzionato e ubicato risulta economicamente competitivo rispetto alle altre fonti energetiche rinnovabili e sovente anche rispetto alle fonti tradizionali una volta considerati gli effettivi costi globali unitari. Un altro settore di intervento al quale mi dedico con passione, dal punto di vista storico-culturale oltre che professionale, è il recupero delle antiche ruote idrauliche. Esistono infatti in tutta la Lombardia parecchie ruote idrauliche dismesse, anticamente adibite alle movimentazioni di strumenti di lavoro o ai mulini di macinazione. Queste ruote possono tornare a produrre energia pulita, con ottimi vantaggi di resa elettrica.

Lancio quindi un appello ai geometri bergamaschi: mappiamo e poi salviamo le antiche ruote idrauliche. Chi vuole conoscere meglio il tema, parlarne con me e per sviluppare progetti insieme indico la mia casella mail: enrico.peruchetti@solarenet.it"



■ da Prof. Eugenio Baldi

LABORATORIO PROVE MATERIALI UN PATRIMONIO DI PROFESSIONALITÀ

Con questo numero inizia una proficua collaborazione con l'Istituto per Geometri "G. Quarenghi" di Bergamo, mediante la presentazione di articoli e servizi, tramite la fattiva disponibilità del Prof. Eugenio Baldi



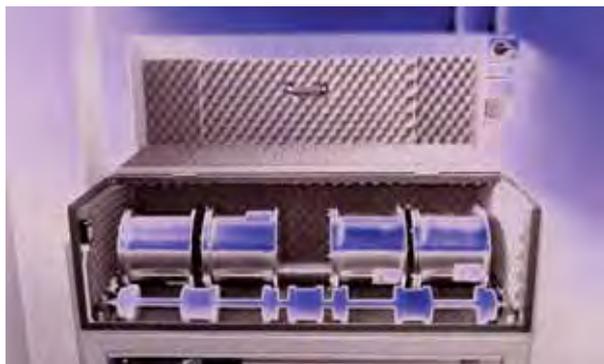
Il Laboratorio Prove Materiali dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri "G. Quarenghi" ha sede in Bergamo in via Europa n. 27.

Ha iniziato la propria attività nell'anno 1978 ed è stato autorizzato, in base all'art. 20 della legge n. 1086 del 5.11.1971 (Concessioni ai laboratori per prove sui materiali da costruzione) e con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 18334, ad effettuare prove sui materiali da costruzione.

Vengono eseguite soprattutto:

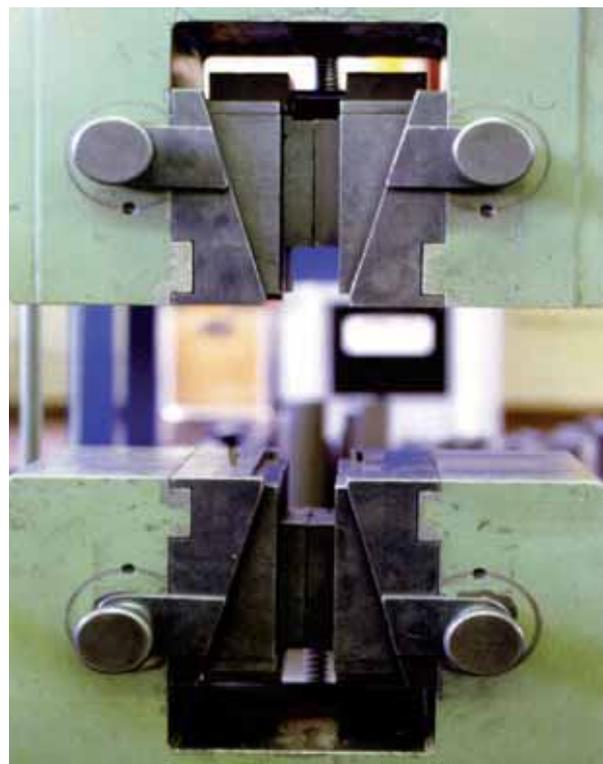
- Prove di compressione su provini di calcestruzzo e su laterizi;
- Prove di flessione su provini di calcestruzzo e su laterizi;
- Prove di trazione su provini d'acciaio.

Il laboratorio effettua, quindi, prove per conto terzi, offrendo un servizio altamente qualificato alle imprese



edili operanti in Lombardia e permettendo il conseguimento di una migliore qualificazione professionale degli allievi e del personale docente della scuola. L'attività svolta, infatti, ha una grande valenza didattica, in quanto i futuri geometri possono acquisire conoscenze nell'ambito del controllo di qualità dei materiali edilizi. Nel laboratorio prestano la loro opera, in qualità di tecnici, docenti dell'Istituto "G. QUAREN-GHI" in possesso della laurea in ingegneria, architettura o del diploma di geometra.

I docenti in possesso dei requisiti richiesti ai collaudatori, possono svolgere il compito di sperimentatori e firmare il relativo certificato di prova. È parte integrante del laboratorio il personale di segreteria e quello addetto allo scarico dei provini ed alla pulizia del laboratorio.



■ da Prof. Eugenio Baldi

MODELLI DIGITALI DI MONUMENTI UN PROGETTO D'AVANGUARDIA

Uno dei progetti realizzati al Quarenghi ha studiato questa importante area. Il modello digitale di un edificio è qualcosa di più della semplice ricostruzione tridimensionale.



La finalità del progetto è quella di ottenere il modello digitale di edifici di maggiore interesse storico culturale del Comune di Bergamo e/o della Provincia grazie all'ausilio di software di nuova generazione quali i BIM (Building Information Modelling). Il modello digitale di un edificio è qualcosa di più della semplice ricostruzione tridimensionale ottenibile con software quali ad esempio Autocad, in quanto ogni abaco, vista 2D, vista 3D è una rappresentazione diretta delle informazioni contenute in un potente database. Ogni modifica apportata al modello in qualsiasi punto e in qualunque momento, viene riportata automaticamente in tutte le altre parti del progetto. Si intende protrarre l'iniziativa anche negli anni successivi così che l'Istituto Quarenghi possa acquisire un vero e proprio archivio digitale del patrimonio storico della città di Bergamo e della Provincia. Per quanto riguarda gli alunni questi avranno una ricaduta in termini di competenze specialistiche da spendere nella futura professione altrimenti non acquisibili. Inoltre gli studenti dell'ultimo anno potranno utilizzare il lavoro effettuato come tesina agli esami di maturità. Il lavoro è stato svolto in incontri della durata di 2 ore (fatta eccezione per il rilievo esterno per il quale si prevedono 4 ore extrascolastiche) aventi cadenza settimanale per un totale di 15 incontri. Nella prima parte si è utilizzato del software gratuito di fotogrammetria prodotto dalla Università di Architettura

di Venezia; si sono date le basi teoriche della tecnica e si è spiegato l'uso del software. Quindi è stato effettuato un rilievo dell'edificio scelto con la strumentazione in dotazione alla scuola (stazioni totali). Un primo obiettivo parziale del progetto è stato ottenere i prospetti dell'edificio in formato vettoriale (Autocad). Poi, si è creato il modello digitale 3D. In alternativa si può utilizzare Autocad anche se il lavoro risulta notevolmente più impegnativo, fine a se stesso e senza la possibilità per l'Istituto di trarne altri vantaggi.

Risultati attesi

- 1) Comprensione delle potenzialità del metodo fotogrammetrico e loro utilizzo.
- 2) Abituare al lavoro in team.
- 3) Utilizzo della stazione totale in connubio con la fotografia digitale.
- 4) Eseguire rappresentazioni 2D e 3D attraverso il rilievo fotogrammetrico.
- 5) Conoscenza approfondita del software per il disegno 2D e 3D.
- 6) Produrre un insieme di elaborati e di files rappresentativi a livello professionale utilizzabile anche in sede di esame di maturità.
- 7) Creazione di un archivio di edifici di particolare interesse storico.
- 8) Materiale utilizzabile in sede di Open Day come effettivo e specialistico ampliamento delle attività formative per l'eccellenza scolastica

Attività programmate

Utilizzo di software quali: CAD, EXCEL, REVIT, RDP, WORD, ecc.. I sussidi sono quelli in dotazione dell'Istituto: macchina fotografica digitale, stazione totale, lavagna, lavagna luminosa, computer, proiettore, internet. Materiali per l'apprendimento delle tecniche verranno for-

niti dai responsabili del progetto sfruttando le potenzialità dell'Istituto. Si tratta indubbiamente di un impegno severo per gli allievi partecipanti, che però è in grado di determinare adeguate soddisfazioni a conclusione dei lavori.

Verifiche

Analisi degli elaborati 2D: Miglioramento delle capacità di utilizzo dei software impiegati. Miglioramento delle qualità degli elaborati prodotti.

Analisi elaborati 3D: Acquisizione delle capacità di utilizzo dei nuovi software. Miglioramento delle capacità di utilizzo dei software impiegati. Miglioramento delle qualità degli elaborati prodotti.

Obiettivi previsti

- 1) Conoscenza delle potenzialità del software per il disegno 2D e 3D.
- 2) Applicazione pratica dei principi della fotogrammetria terrestre su un edificio storico



- 3) Creazione di un archivio digitale dei principali edifici storici di Bergamo e provincia.
- 4) Elevazione ed ampliamento del livello di formazione per gli allievi meritevoli
- 5) Potenziamento delle abilità di studio trasversali (logico-matematiche, informatiche e linguistiche).

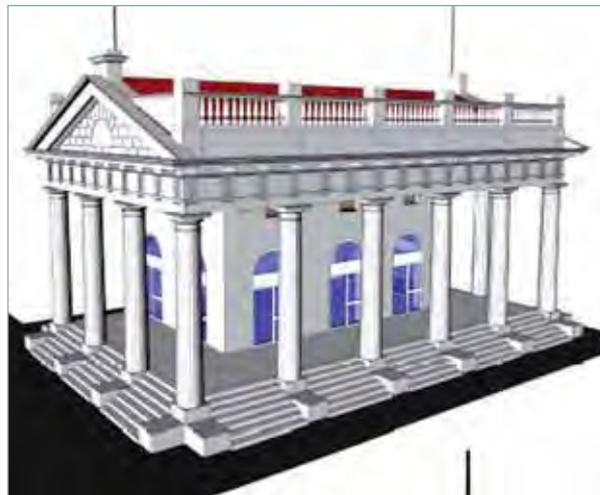
Durata

Periodo di svolgimento del progetto: novembre 2007 - marzo 2008. Un totale di 15 lezioni teorico - pratiche di 2 ore a cadenza settimanale in orario extracurriculare (14.00-16.00). Un rilievo esterno sull'edificio scelto, con 4 ore per l'acquisizione dei dati necessari all'elaborazione.

Risorse umane

I Responsabili del progetto e un tecnico di laboratorio per eventuali problemi informatici.

I costi sono risultati legati all'attività svolta dai referenti durante il corso, e all'utilizzo delle aule informatiche.



Abbiamo iniziato con la copertina del “Geometra Orobito” n.1. Tutte le copertine del 2013 saranno tratte, come del resto è tratto il presente articolo, del volume “100 Giardini di Bergamo”.

La redazione, grazie alla gentile concessione della Sestante Edizioni, proporrà successive schede relative alle diverse tipologie di giardini.

100 GIARDINI DI BERGAMO

BERGAMO UNA CITTÀ DI GIARDINI

di Vittorio Gandolfi

Quante volte accompagnando un amico sul *Sentierone*, nel prendere un caffè al *Balzer* o, dopo essere passati per le vie e le piazze di Città Alta, sostando al *Cavour* o al *Tasso* o, dopo essere saliti fino a San Vigilio con la funicolare, davanti al panorama di Borgo Canale visto dall'alto, della valle d'Astino con il suo monastero, dei colli e della pianura che, con i suoi campi ubertosi e i suoi alacri opifici, si allarga e si prolunga fino alle Alpi e agli Appennini lontani, mi sono sentito dire. “Ma questa città è sempre, ogni volta che la si guarda, una scoperta bellissima, una perla a portata di mano quasi sconosciuta custodita in uno scrigno verde stupendo”. Anche per me, che a Bergamo ci sono nato, e proprio in Città Alta, e che dopo aver girato il mondo per un pò di anni a Bergamo mi sono fermato, dopo il matrimonio, per abitare in Città Bassa, questa città appare ogni volta che la si attraversa sempre ricca di nuovi aspetti e di piacevoli sorprese.

Mi sono chiesto più volte perché Bergamo sia una città così bella, che piace a prima vista a tutti e ancor più a chi ci abita da lungo tempo. Personalmente non ho dubbi, e sono profondamente convinto, che Bergamo è indubbiamente una delle città più belle del mondo e la sua bellezza deve essere svelata a poco a poco perché, come dice il poeta, c'è sempre “qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico”, nella sua atmosfera, nelle sue luci, nei suoi colori, in ogni ora del giorno e della notte, in ogni stagione dell'anno, che la rende unica. È il motivo per cui sono stato spinto, con l'indispensabile aiuto e passione di due giovani, colleghi, anch'essi architetti, anch'essi innamorati di Bergamo, a fare questo libro sui suoi giardini: i suoi giardini privati, i suoi orti, i suoi frutteti, che sono un patrimonio storico e culturale in gran

parte da scoprire, un patrimonio civico, paesistico e botanico, di cui andar fieri. Ma da dove deriva tutto questo fascino che rapisce ancor oggi, come nell'800, anche il visitatore occasionale e lo conquista man mano che la città gli si svela nel susseguirsi di continue successive scoperte, piene di stupita sorpresa, che donano una inaspettata gratificazione dell'animo?

Forse, ho pensato, deriva dal fatto che io qui ci sono nato, che sono figlio di genitori bergamaschi da innumerevoli generazioni? Forse perché ho visto la luce proprio entro le mura antiche di Città Alta ed ora continuo a vivere in Città Bassa?

No, mi sono risposto: ho frequentato le scuole in sei paesi e città diverse, ho girato il mondo in quattro continenti, ho sposato una donna non delle mie parti. Forse dipende, allora, dal fatto che sono architetto? Certamente questo tipo di formazione vuoi dire qualcosa perché mi fa, quasi inconsciamente, più attento a certi aspetti del vivere in una città. Ma anche questo non basta.

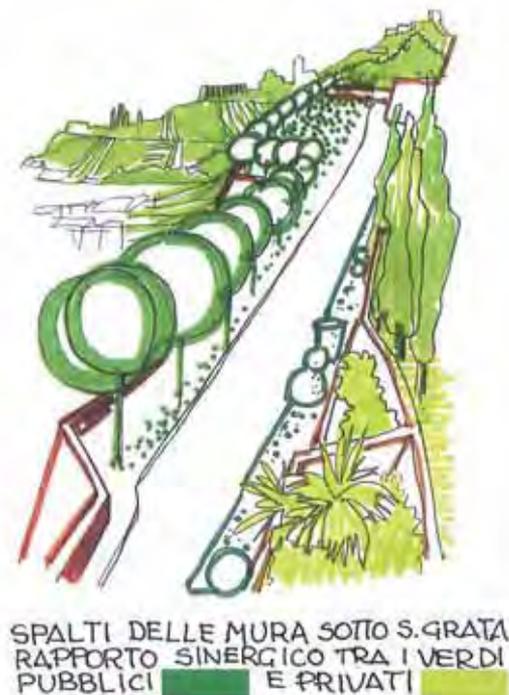
Forse perché ho lavorato per 35 anni nella pubblica amministrazione, come responsabile del settore urbanistico del Comune e questo mi ha portato a conoscere il suo territorio come pochi altri hanno avuto occasione di fare? Anche questo è certamente un fattore importante, ma ci deve essere, mi sono detto, un motivo più profondo, insito in tanto amore per la bellezza di un luogo, che si vede e non si vede, che si coglie solo col cuore oltre che con la vista. E la vista ed il cuore mi hanno portato a dare una risposta alla domanda iniziale, sul “perché Bergamo è una città così bella?”. La risposta che ho trovato a questo quesito è, in realtà, una risposta semplice ma allo stesso tempo più profonda di quanto uno possa immaginare, ed è questa: Bergamo è una città così bella

perché è una città di giardini. Un fatto che, a prima vista, nessuno direbbe, che nessun libro di storia dell'arte o di qualsiasi altro genere riporta nelle sue pagine, che non ha mai dedicato a questo argomento una attenzione particolare e che, invece, questo libro, per la prima volta, tenta di fare.

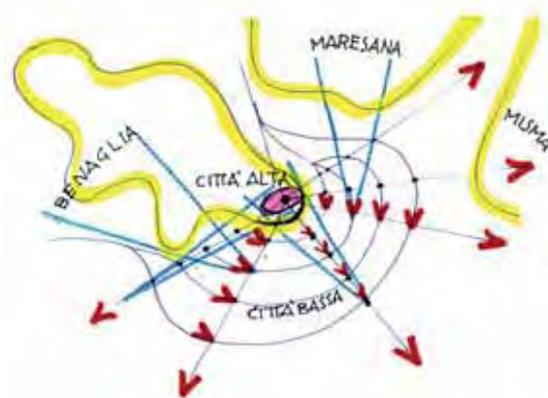
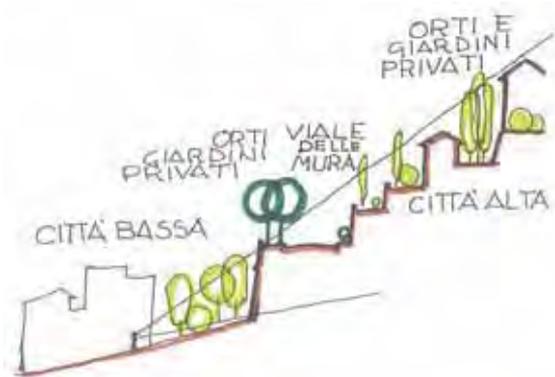
Cercherò di spiegarmi meglio, di raccontare anche a voi i motivi per cui si può affermare che Bergamo è una città di giardini.

I giardini in città sono più di 4.000, intesi in senso stretto e letterale, e parliamo solo di quelli privati, che diventano circa 5.000 se si aggiungono gli orti, i frutteti e i vigneti che in tanti casi formano un tutt'uno con i fiori, le aiuole, le siepi potate, i boschetti artificiali e costituiscono quel grande giardino che è la città nel suo insieme, con i suoi colli, quel *locus amoenus* di cui parla Barbara Oggioni, quel paesaggio naturale eppure costruito dall'uomo, di cui parla Lucina Caravaggi, quel ricordo antico che rimanda a quell'ambiente non solo rurale ma anche civico, che è insieme naturale e culturale, di cui parla Pino Capellini.

La città è unica nel suo genere. Sono tante le città della sua dimensione, di piccola o media grandezza, disposte anch'esse in parte sul colle e in parte in pianura, ricche di storia, di arte, di fede, di creatività, di solidarietà, di lavoro, ma sono poche quelle che si ricordano con tanta passione, che colpiscono per quello che sono, in ogni stagione dell'anno, come Bergamo, per quella atmosfera che si respira, sia nella città antica e nella città moderna, nella varietà dei suoi siti e nella ricchezza dei suoi paesaggi, per le relazioni, prossime e lontane, che si instaurano con tanta naturalezza tra le sue pietre, i suoi giardini, i suoi campi i suoi colli e i suoi abitanti dei diversi quartieri con i loro diversi modi di vivere e di partecipare alla cosa pubblica. I suoi abitanti sono fortunati perché muovendosi sempre tra storia e natura, quasi senza accorgersene, assimilano valori del presente e del passato di quella cultura che alcuni chiamano qualità della vita. Alcuni però se ne accorgono, hanno consapevolezza di questo dono prezioso che hanno tra le mani e con amore e sofferenza alzano il grido della loro critica ogni qual volta qualcosa urta contro la preziosità di questo quadro di vita che sta a fondamento del loro sentire di cittadini, della loro sincera cultura urbana di abitanti di Bergamo. Bergamo non è una città-giardino. Le moderne città-giardino, pensate come tali fin dalla



loro fondazione, risalgono alla fine del '700, mentre questa città è andata crescendo e stratificandosi dall'anno 700 a.C fino ad oggi. È una città che entro i suoi confini comunali, non ha esempi, a livello nazionale, particolarmente famosi di parchi o giardini nati come naturali pertinenze di case di campagna, dimore storiche, ville o



MOBILITÀ URBANA E PERCEZIONE DEL PAESAGGIO

castelli di principi o di re. Dipende dalla sua storia e dalle sue vicende del passato che non hanno lasciato, neppure nel suo territorio provinciale, se non rari esempi di questo modo di vivere. Ma che ciò nonostante fanno di Bergamo una città di giardini. Giardini che meritano di essere scoperti e conosciuti perché belli, significativi, certamente interessanti, ancorché a volte, di piccole o piccolissime dimensioni. Giardini di una decina di tipologie differenti, da quelli classici, geometrici, di grandi dimensioni "all'italiana" o naturalistici "all'inglese", da quelli "eclettici" o "razionalistici", di dimensioni solitamente più ridotte, da quelli "contemporanei con progetto" a quelli "contemporanei senza progetto", anche di dimensioni molto piccole, dai giardini "pensili", ai giardini "atipici", ai "mini-giardini". Senza considerare gli orti, i broli, i vigneti che tanto contribuiscono alla bellezza del paesaggio, spesso integrati nei giardini stessi, anche con la presenza di architetture naturalistiche, come i roccoli, le uccellande, di cui parla Nicola Gandolfi, e la presenza dell'acqua come materiale di costruzione del paesaggio stesso, sottoforma di fontane, piscine, laghetti e bio-laghi che lambiscono o integrano l'antico reticolo di rogge e canali che attraversa tutto il territorio.

Tutti però, espressione di quell'amore per il verde coltivato e di passione per la natura che sembrano connaturali anche al carattere dei bergamaschi. Quasi tutti difesi nella loro intimità dal naturale senso di riservatezza dei proprietari, a volte restii ad aprirsi e a mostrarsi all'esterno, per un ancestrale pudore, in verità non sempre giustificabile, se confrontato col tradizionale senso di generosità degli abitanti.

Perché questi giardini privati sono un patrimonio civico importante, un patrimonio culturale, storico, tradizionale, ambientale, paesaggistico, ecologico, per la città di Bergamo, come dice anche Massimo Bandera, pubblico amministratore, specialmente quando, per la loro contiguità formano degli insiemi di masse vegetazionali che caratterizzano interi quartieri o parti significative della città, come ci descrive Giovanni Mazza, o costituiscono masse di biodiversità che, unite ai giardini e parchi pubblici, raggiungono effetti di considerevole sinergia, sia dal punto di vista della salubrità dell'aria che della percezione del quadro paesistico urbano complessivo.

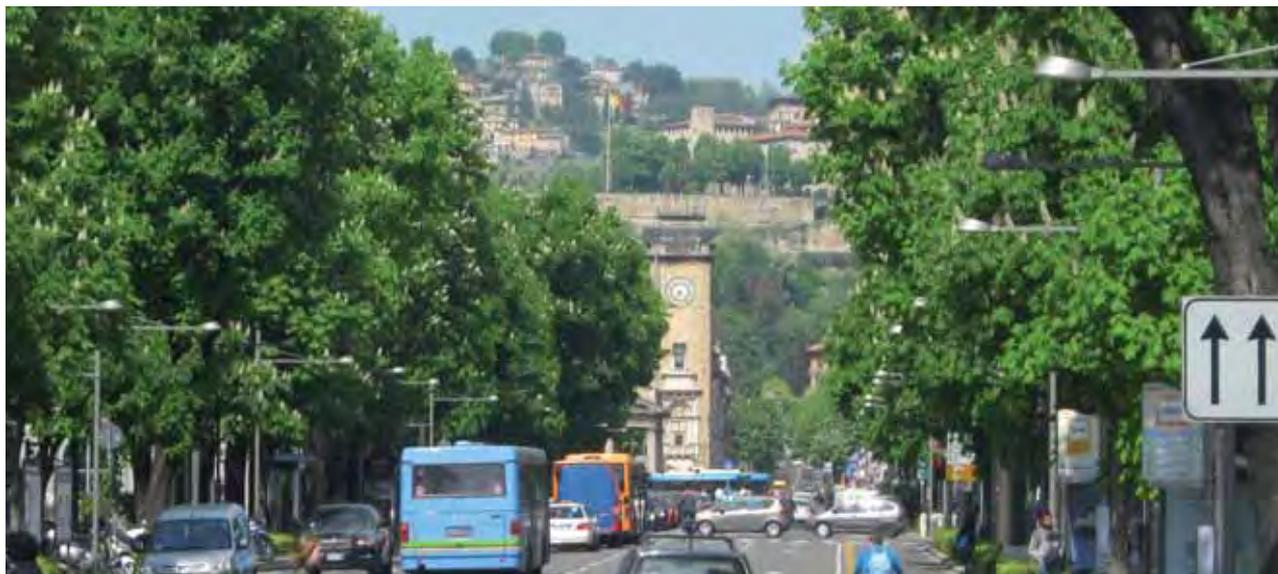
Bergamo è veramente una città unica nel suo genere, perché ha una conformazione morfologica del suo tessuto urbano, disposto su più livelli e cresciuto a forma semicircolare al piede del colle su cui sta l'acropoli, che permette, quasi ad ogni incrocio stradale tra ognuna delle vie semianulari che la percorrono e gli assi rettilinei che puntano visivamente su Città Alta e che da essa si dipartono lungo i percorsi di antica comunicazione con Venezia, Milano e le valli del Serio e del Brembo, una percezione dello spazio urbano, sia prossimo che lontano, di alto interesse paesistico e storico. Uno spazio cittadino dove il verde dei giardini privati unito a quello dei giardini pubblici ha formato, nel tempo, un unico quadro urbano di invidiabile bellezza, che viene colto sia staticamente che dinamicamente da chi percorre la città; una corona che circonda l'edificato e che lo penetra, a volte senza farsi vedere, che si coglie dall'alto, a volo d'uccello, anzi d'aereo, come dice Maria

Mencaroni Zoppetti. “Cento Giardini di Bergamo”, perché questo titolo? Cento giardini sono tanti, secondo alcuni. Cento giardini sono pochi, secondo altri.

Sono certamente tanti se si pensa a cosa significhi andarli a fotografare ad uno ad uno, scoprire di chi sono, ottenere i vari permessi per poterli visitare, fissare gli appuntamenti per i necessari sopralluoghi per coglierli nelle migliori condizioni di luce, di manutenzione, di fioritura, per raccogliere le notizie, anche se poche ed essenziali, per poter predisporre i testi di accompagnamento delle fotografie selezionate e impaginare il tutto per ottenere le varie bozze di stampa. Sono certamente pochi, invece, se si considera il numero di giardini esistenti a Bergamo che hanno caratteristiche analoghe a quelle degli esempi inseriti in questa pubblicazione e che non vi hanno potuto trovar posto per i più svariati motivi.

Con questo volume non si è voluto fare un censimento di tutti i giardini meritevoli di segnalazione, e neppure una raccolta esaustiva delle diverse tipologie di giardino riscontrabili sul territorio comunale, ma semplicemente dimostrare la tesi che sta alla base del nostro lavoro, attraverso alcuni esempi a tal scopo significativi, indipendentemente dalla loro dimensione, bellezza, epoca di realizzazione, tipo di proprietà privata, ecc., che, insieme a quelli non inseriti in questo libro e assieme anche ai giardini pubblici, contribuiscono in modo sufficiente a caratterizzare la città di Bergamo come “una città di giardini”. Ne è risultata una semplice campionatura di casi ottenuta in base alle concrete possibilità

di accesso alle singole proprietà. Va tenuto conto, infatti, che per alcuni giardini da noi inseriti inizialmente nell’elenco dei cento, a cui fa riferimento il titolo del volume, non è stato possibile l’accesso per cause pratiche, come per i lavori di manutenzione che vi erano in corso o l’impossibilità a contattare i referenti giusti, fino alle motivazioni più personali di rispetto della privacy o d’ingiustificati timori per paventate conseguenze. In verità, però, nella stragrande maggioranza dei casi, va riconosciuto ai bergamaschi un notevole senso di accoglienza e di ospitalità e una grande disponibilità a collaborare all’iniziativa. Tante sono state le segnalazioni di giardini che ci sono pervenute di proprietà diverse dalla propria. È stata questa sincera disponibilità che ci ha incoraggiato a proseguire nel lavoro, unita all’entusiasmo dello stesso stampatore, che fin dall’inizio, ha reso possibile quest’opera. Se dunque lo scopo di questa pubblicazione è quello, più volte ribadito, di dimostrare che “Bergamo è una città di giardini”, segnalando ed evidenziando l’esistenza di un grande patrimonio verde privato nascosto, solo parzialmente visibile, che è una ricchezza culturale e civica, una potenzialità comune, in tanti casi tutta da scoprire, si è voluto con essa dare l’opportunità, *in primis* ai suoi abitanti e quindi a tutti i suoi molti estimatori, di scoprire una realtà, secondo noi, ancor oggi così scarsamente considerata da non riuscire neppure a fare immaginare l’esistenza di tanta bellezza. Come lo è stato per noi, in tanti casi, questa sarà anche per tante persone, ne siamo certi, occasione per una piacevole scoperta.



100 GIARDINI DI BERGAMO

LE PARTI E L'INTERO

di Giovanni Mazza

Da sempre nella storia umana ogni aggregato urbano, piccolo o grande che sia, porta insito nel proprio "patrimonio genetico" i segni dell'adattamento alla morfologia naturale con cui viene in contatto e i segni delle ragioni antropiche che lo hanno originato; ragioni commerciali, militari, politico-amministrative... che condizionano l'aspetto formale dei tessuti edilizi, delle vie di comunicazione e degli spazi aperti. Nei periodi di trasformazione ed espansione della città, nelle diverse epoche storiche, questi "segni" si sommano e si stratificano attraverso processi e modalità sempre originali, ma tali da rendere riconoscibili le varie parti attraverso le tipologie aggregative dei tessuti edilizi e le conseguenti forme del disegno urbano realizzato.

In questo ambito la città di Bergamo rappresenta un caso interessante ed emblematico che mostra un quadro d'insieme caratterizzato da un aspetto unitario composto positivamente dall'armonizzazione delle singole parti, pur rimanendo ciascuna di esse sempre riconoscibile.

Questa caratteristica è evidente non solo nella città più antica, entro la cinta delle Mura venete, ma anche in ogni Borgo sviluppatosi lungo le principali vie di traffico e nel tessuto edilizio sorto, in tempi più recenti, a riempire i vuoti tra le varie direttrici storiche. Si riconoscono così i tratti caratteristici della città romana - sviluppatasi attorno al *decumanus maximus*, identificato nell'attuale asse viario costituito da Via Gombito e Via Colleoni; di Borgo Pignolo - con la fitta successione dei palazzi nobiliari sorti dal '500 all'800; del centro Piacentiniano - progettato nel 1907 e realizzato nei decenni successivi; del quartiere di Santa Lucia - sorto lungo i nuovi assi stradali ortogonali che dalla città esistente si estendono, ai primi del '900, verso la zona che vedrà la nascita dell'Ospedale Maggiore; del quartiere Finardi - unico vero e proprio "quartiere giardino" della città, sorto a partire dal 1919 e originato dal frazionamento

delle proprietà della villa Grismondi Finardi; del quartiere CEP di Monterosso - disegnato a partire dal 1959 attorno ad un nucleo centrale con funzioni pubbliche e collettive e con un intorno di edifici residenziali di varie tipologie dalle giaciture libere e adattate all'orografia; della zona di edilizia convenzionata di Loreto - con i grossi interventi urbani della "città orizzontale" che si sviluppa con tipologia "a patio" su gradoni.

Ci sarebbero molti altri esempi di parti di città, piccole e grandi, progettate unitariamente e in seguito realizzate, con attenzione più o meno marcata nei confronti del tessuto preesistente, ma quanto riportato può essere sufficiente per comprendere le più consuete modalità di sviluppo urbano, che a Bergamo hanno condotto all'attuale quadro paesaggistico e ambientale. Nonostante i noti guasti, che hanno interessato tutti i centri urbani dalla seconda metà del '900 fino ai giorni nostri e che non hanno risparmiato neppure Bergamo, si può affermare che la città abbia mantenuto, in linea di massima, una tensione verso una "architettura urbana". Troppo spesso l'architettura moderna si è definita in contrapposizione alla città esistente, contribuendo in modo decisivo alla discontinuità con il passato e alla frammentazione urbana - un processo tuttora in corso nelle realtà del mondo occidentale e ben sintetizzato dall'espressione "da città a fenomeno urbano" in cui il tessuto consolidato va perdendo sempre più rapidamente i suoi connotati tradizionali di compattezza per dissolversi nella cosiddetta "città diffusa" - tuttavia Bergamo, nelle sue varie espansioni, ha saputo contenere alcuni degli effetti più negativi di tale trasformazione. Spesso le qualità del progetto d'insieme hanno prevalso su quelle del singolo oggetto architettonico, che ha contato di meno di per sé stesso e si è invece reso disponibile a costruire "l'effetto città", capace di definire spazi, di differenziarli, di recepire pratiche urbane e persino di suscitare delle nuove. Affermare oggi che l'ar-

chitettura debba essere “urbana” non significa nostalgicamente voler riprodurre i caratteri della città antica o storica, ma tentare di definire relazioni spaziali compatibili con le pratiche urbane di oggi.

Il verde - come elemento essenziale del progetto - diventa, in questa prospettiva, sempre più il materiale fondamentale per riqualificare la città esistente, per costruire quella di oggi e per progettare quella di domani. Bergamo, da questo punto di vista, può essere considerata in cammino verso questa auspicabile meta. Gli spazi aperti, i vuoti urbani, le piazze, i parchi, i giardini, gli orti, i cortili, essendo non solo parte integrante, ma anche strutturante di queste porzioni riconoscibili di città, risentono di specifiche caratterizzazioni che si possono più propriamente definire “tipologie”. Nell'intera città di Bergamo si possono - secondo quest'ottica - riconoscere molteplici tipologie di giardini, (nella ricerca ne sono state identificate dieci) e inoltre individuare aree della città in cui, coerentemente, prevale per quantità una tipologia sulle altre.

I giardini storici di Borgo Pignolo

Questo luogo, eletto dalla nobiltà imprenditoriale bergamasca per l'ubicazione delle proprie residenze, lungo la strada che da Città Alta conduceva alla Serenissima, è ricco di edifici di rappresentanza di notevole interesse architettonico, di pregevoli giardini all'italiana o di ispirazione romantico/naturalistica, dotati spesso di terrazzamenti e balze naturali. Difficilmente chi percorre la via riesce a immaginare l'affascinante mondo che gli si presenta una volta oltrepassati i portoni, gli androni, i cortili ricavati nella cortina continua dei maestosi palazzi. Grazie alla salita al Colle, che qui inizia, e alla folta e matura vegetazione delle diverse proprietà, che si uniscono visivamente a formare un unico grande polmone verde, il Borgo mostra un'unitarietà di impianto e una qualità paesaggistica unica in città e consente di godere di panorami che spaziano verso la Città Bassa, i monti circostanti e la pianura.

I giardini eclettici del quartiere di Santa Lucia, di Via Garibaldi e di Via Noli

Tra il centro città e il nuovo Ospedale Maggiore inaugurato nel 1930, attorno a Via Nullo, a Via dello Statuto e a Via Garibaldi si sviluppa, ai primi del secolo



Borghi storici di Pignolo e San Tomaso. Ortofoto 2012

scorso, il “quartiere dei villini”, l'attuale quartiere di Santa Lucia, caratterizzato da un insieme di lottizzazioni residenziali che mantengono ancora oggi nel loro complesso, una chiara impronta novecentesca ed eclettica ben riconoscibile in alcuni esempi di ville e palazzine, con i relativi giardini coevi. Con l'apertura di nuove strade, dall'altra parte della città, anche la zona di Via Noli, in quegli stessi anni, vede il sorgere di una serie di abitazioni con giardino in grado di qualificare ancor oggi la zona tra Borgo Palazzo e San Fermo. Anche questi giardini, sempre presenti anche se mai molto estesi, risentono delle tendenze progettuali e della sensibilità del periodo: ricorrono, infatti impianti di tipo romantico che tendono a enfatizzare l'asse di



Panorama dai giardini di Pignolo Alto

accesso principale con due esemplari arborei, simmetricamente disposti, che “inquadrono” la facciata principale. Spesso sono una coppia di tigli ben potati, di magnolie, cedri o altri sempreverdi, perfino di palme. Le pavimentazioni in ghiaia, le cordonature in tufo o in ceppo, la siepe perimetrale insieme a roseti anche su strutture metalliche o *berceau*, completano il progetto originario di questi giardini che, grazie alla realizzazione relativamente recente, mostrano ancora oggi caratteri omogenei e coerenti con l'architettura dell'edificio, di cui sono pertinenza, conferendo sempre un apprezzabile decoro all'intera zona.

I giardini contemporanei della zona d'edilizia convenzionata a Loreto

Qui la città, pur estremamente densa, si articola attorno a una maglia di giardini privati, e ad una rete di piazzette e di percorsi pedonali di collegamento, tutti posti su più livelli e sviluppati a gradoni. Attorno al giardino pensile si sviluppa la tipologia edilizia “a patio” delle singole unità abitative, la cui ripetizione costituisce la riconoscibile morfologia urbana dell'intero intervento. Il senso dell'abitare collettivo, «grazie all'interessante impianto architettonico, si coniuga positivamente con la necessità di spazi privati; la riservatezza degli alloggi e dei giardini pensili diventa così il luogo dell'appropriazione individuale, mentre i percorsi e le numerose piazzette pedonali d'uso pubblico, sono il luogo della condivisione collettiva e di quartiere. La buona esposizione al sole della costruzione a grado ni consente a tutti gli spazi verdi, d'uso pubblico e privato, di essere pienamente sfruttati per la coltivazione di fiori, arbusti e alberi che, anche se pensili, risultano molto godibili da parte dei abitanti.

La presenza di tanti e rigogliosi alberi da frutto e altri esemplari di taglia medio-piccola, prevalentemente a foglia caduca, insieme a siepi e arbusti di vario tipo, contribuiscono a fornire al complesso un carattere unitario e piacevole creato dalla somma di tanti piccoli ma ben curati giardini privati.

I giardini delle ville suburbane

Poste tra l'aperta campagna di un tempo e i primi presidi della città, le ville suburbane erano veri e propri nuclei edilizi articolati spesso attorno a una corte costituita da una serie di edifici tra cui non mancavano



La nuova città orizzontale a Loreto 1976-1982 all'interno del contesto urbano. Ortofoto 2012

i corpi rurali per l'agricoltura e l'allevamento con le rispettive abitazioni per gli addetti, la chiesa e gli ambienti per l'amministratore del fondo e per la famiglia proprietaria.

Anche le pertinenze, allontanandosi dagli edifici, risentivano di una differenziazione funzionale che dal giardino di rappresentanza diveniva orto, frutteto fine campagna.

Ora sono completamente attorniate dalla città, ma ancora oggi mantengono alcuni tratti che le contraddistinguono fra i quali la presenza di spazi verdi con alberi secolari quali platani, faggi, cedri... orti e giardini ancora riconoscibili, e spesso ben tenuti. Oltre i campi ancora tracciati coi moduli della centuriazione romana.

I giardini dei colli

Rispetto a quelli della città sono più ampi, caratterizzati da terrazzamenti che vincono il pendio i mediante muri spesso realizzati a secco e soprattutto hanno una



Il paesaggio-giardino dei Colli

vocazione storicamente più rurale e produttiva. Non è raro incontrare lungo i versanti esposti al sole, ordinati filari di vite; rigogliosi frutteti con meli, peri, ciliegi, susini, albicocchi, fichi e recentemente anche ulivi; curati orti con la coltivazione di svariati tipi di insalate, altre verdure, erbe aromatiche, in cui a volte persistono antiche colture autoctone e sopravvivono pratiche specificamente “bergamasche” che arricchiscono il quadro naturale di biodiversità. La presenza sporadica di animali da cortile, oltre a quella di animali selvatici attratti dai boschi circostanti anche dal particolare microclima della zona, rimanda al recente passato quando un aspetto fondamentale della sapienza locale s’incarnava nella cultura contadina bergamasca. Il verde dei colli s’impose come sfondo di ogni inquadratura urbana di Bergamo e contribuisce in modo sostanziale a connotarne uno dei caratteri più specifici ed evidenti; le ricche valenze ambientali dei numerosi giardini privati e di quello che alcuni definiscono complessivamente “il giardino dei colli”, rappresentano, perciò, un valore paesaggistico più significativo rispetto a quello di altre parti di città sul piano.

Queste esemplificazioni delle caratteristiche dei giardini, ovviamente, non esauriscono le tipologie presenti in città, ma mostrano alcuni caratteri comuni che le legano strettamente al tessuto edilizio che le genera. La presente ricerca - oltre a sottolineare la rilevante quantità dei giardini presenti in città, la cura con cui i bergamaschi li mantengono, la qualità botanica e progettuale di molti di essi e a cercare di rappresentare la molteplicità delle tipologie presenti - si pone un obiettivo più generale, che potremmo definire di “scala urbana” e di indubbia valenza paesaggistica. Essa intende evidenziare come il “sistema del verde” nel suo complesso, costituito da spazi pubblici e privati, grandi e piccoli, belli e meno belli, contribuisce a connotare l’ambiente urbano e a rendere Bergamo una “città di giardini” le cui valenze, pur con le peculiarità che contraddistinguono le singole zone, concorrono a rendere il verde assoluto protagonista per ogni visione urbana, nota e meno nota, interna ed esterna, che guarda verso il centro o si spinge verso la pianura. Inoltre, la constatazione che anche in piccoli spazi, magari di risulta, senza un’insolazione ottimale, su terrazzi, coperture o perfino senza terreno naturale, è possibile ottenere “ambienti” piacevoli, adatti per il ristoro del corpo e



Paesaggio del Parco dei Colli di Bergamo nella Valle d’Astino

dello spirito, può essere uno stimolo estremamente pratico e concreto per ognuno di noi, per la qualità della nostra vita. Nelle nostre città in cui l’inquinamento dell’aria è una costante, il consumo di nuovo suolo spesso persiste senza logica, la vita è frenetica e rumorosa, la presenza di spazi verdi anche minimi, da fruire anche solo visivamente, non è più un fattore trascurabile.

Non si deve dimenticare, inoltre, che nell’uomo si manifestano anche reminescenze ancestrali; nell’atto di mettere le mani a contatto con la terra e in quello di prendersi cura delle piante e dei fiori sono presenti emozioni profonde che, se riscoperte, procurano serenità, equilibrio, gioia, fanno trascorrere momenti lieti, in armonia con i ritmi delle stagioni e con una parte creativa di sé, oltre a contribuire a tramandare in generale la cura per l’ambiente.

Concludo questo breve contributo citando una frase che il prof. Lelio Pagani - profondo conoscitore della nostra provincia e acuto studioso del paesaggio in tutti i suoi molteplici aspetti, un Maestro per tutti coloro che studiano la storia dei luoghi e soprattutto intervengono e operano su di essi - era solito puntualizzare nei suoi numerosi interventi e durante le stimolanti “uscite sul territorio” che organizzava e guidava personalmente con naturale abilità, all’interno dei tanti interessanti corsi di cui era promotore e finissimo relatore: “Conoscere tutto di tutti i luoghi”. La speranza è che questo inedito lavoro relativo ai giardini privati di Bergamo possa essere un passo in questa direzione, un piccolo contributo per conoscere e apprezzare maggiormente e meglio la nostra bella città.

100 GIARDINI DI BERGAMO

IL GIARDINO RURALE DEI COLLI

di Nicola Gandolfi

Quando il rapporto tra le diverse zone verdi della città, tra i diversi tipi di verde, pubblici e privati, non è solo visivo, percettivo, ma diventa una vera e propria connessione fisica con la formazione di corridoi vegetali continui, sebbene di profondità, larghezza e densità vegetale variabili, si costituisce un vero sistema urbano del verde. Questo sistema, questa rete urbana del verde a Bergamo in buona parte già esiste anche se va ovviamente riconosciuta, salvaguardata ed implementata perché possa innervare e attraversare l'intero tessuto edilizio urbano collegando tra loro i grandi "bacini di naturalità" del Colle di San Vigilio fino a Fontana e Sombreno da un lato, e della Maresana fino a Valtesse e Città Alta dall'altro, fino a raggiungere la pianura agricola e rurale a sud.

Il sistema del verde come vera e propria infrastruttura urbana, al pari di quelle che siamo abituati a definire così, come le infrastrutture della mobilità (rete stradale, ferroviaria, aeroportuale, ecc.), le infrastrutture dei servizi (rete dell'acqua, della luce, del metano ecc.) e quelle delle attrezzature civiche (scuole, ospedali, chiese, mercati, ecc.), è tale indipendentemente dalla proprietà delle aree che lo costituiscono. Gli effetti sulla salubrità dell'aria, sugli aspetti microclimatici, sulle condizioni di protezione e salvaguardia delle diverse forme di vita vegetale e della fauna, sul rafforzamento della biodiversità nell'ambiente urbano costruito oltre che quelli sulla percezione del paesaggio già citati, non dipendono dalla proprietà pubblica o privata dei suoli su cui cresce il verde stesso.

A Bergamo, è indubbio, si è formato col tempo un rapporto spesso ottimale tra verde pubblico e verde privato, tra le piazze, le strade, i parchi pubblici e i giardini, gli orti, i frutteti, i boschi e i parchi privati, in maniera solo a volte voluta, spesso spontanea, ma che ancor oggi possiamo valutare positivamente ed apprezzare. È nostro compito difenderlo per noi e per le generazioni future.



Paesaggi rurali del Parco dei Colli

Certamente questo risultato è stato condizionato dalla morfologia del terreno, dall'esposizione al sole e al vento:



Vista primaverile, invernale e estiva del Roccolo della Tavernella e particolare del Sorbo degli uccellatori

questi sono gli elementi che hanno dato forma alla città, che hanno imposto una raggiera di lunghe strade radiali rettilinee convergenti prospetticamente verso Città Alta e una serie di strade anulari concentriche rispetto alla grande balconata delle Mura della città antica e che hanno però anch'esse sempre come sfondo il paesaggio più ampio del sistema collinare prealpino. Ma è anche frutto dell'indubbio amore dei bergamaschi tanto per il verde di decoro (giardini) che per quello di utilità (orti). Il ruolo che giocano i paesaggi urbani creati dalle sequenze tra spazi "aperti" e spazi "chiusi" è molto importante nella caratterizzazione della nostra città, come viene riportato negli altri contributi di questa pubblicazione. Infatti gli "spazi aperti" alberati e pubblici, come quelli dei viali e dei parchi e gli "spazi chiusi" dei giardini privati, risultano molto integrati tra loro e tali da creare spesso una "fruibilità visiva" reciproca anche laddove non sempre esiste una fruibilità funzionale reale di uti-

lizzazione di tipo pubblico di tutto il verde, che si riduce in molti casi alla sola maglia dei percorsi di attraversamento. È questo il caso del Parco dei Colli di Bergamo, dove tutto l'ambiente, il verde reale, (i boschi, i prati, i campi, i vigneti, i giardini) è in grande maggioranza di proprietà privata, ma la rete dei percorsi veicolari e pedonali di accessibilità all'area, costituita da strade, stradine, sentieri e scalette, è pubblica (oggi ci sono anche ciclopiste, tra cui bellissima quella denominata Greenway del Moria, resa fruibile ormai già da qualche anno, che, partendo sotto gli spalti di S. Agostino arriva fino a via Castagneta e proseguendo oltre Valmarina si collega a quella del torrente Quisa per raggiungere Sombreno). Il fatto che la maglia dei percorsi sia pubblica rende il territorio fisicamente percorribile e quindi fruibile a tutti e da tutti facilmente godibile per i suoi valori di naturalità prossima e lontana. Chi percorre queste strade e questi sentieri si trova infatti a contatto fisico con la natura ru-



Pecore al pascolo alla Fara riprese dal fotografo Camillo Ghilardi nel 1954



Pecore al pascolo lungo la Greenway del Morla in Valverde nel 2007

rale ai bordi del percorso, campi arati e vigneti, orti e frutteti e contemporaneamente si giova della percezione visiva della natura come paesaggio nei panorami lontani dei boschi, dei prati e anche delle architetture vegetali dei roccoli che danno ancora il nome ad alcune località e ne definiscono il profilo contro il cielo. Il Parco Regionale dei Colli di Bergamo è stato istituito nell'agosto del

1977 ed è stato il terzo in ordine cronologico dopo quello del Ticino e quello delle Groane. Caratteristica peculiare e distintiva è stata quella di prevedere all'interno dell'area tutelata anche una porzione importante di città, in particolare l'area di Città Alta e dei colli circostanti al fine di salvaguardare non solo gli aspetti naturali ma anche quelli testimoniali dell'attività dell'uomo, svol-

gendo quindi tutela sia ambientale sia culturale.

Cultura e coltura. I due termini hanno la stessa radice etimologica e anche se spesso si abusa di tale abbinamento, davvero si può affermare che esiste uno strettissimo legame tra la sensibilità e la percezione dei paesaggi “costruiti” dall’uomo. Le città, i borghi, gli agglomerati edilizi sono sempre stati in connessione con le aree coltivate circostanti e spesso si dimentica che l’attività agricola (dai frutteti ai seminativi, dal bosco agli allevamenti) è risultata spesso fondamentale per lo sviluppo dell’attività economica che da essa derivava.

Fino a pochi decenni fa si può dire che le attività agricole fossero “dentro” la città e non solo in aree esterne, singolari testimonianze ne sono, ad esempio, le belle immagini del fotografo Camillo Ghilardi relative a zone ben conosciute di Città Alta scattate negli anni ‘50 del secolo scorso.

Attualmente alcune delle diverse attività legate all’agricoltura sono scomparse (ad esempio la coltivazione dei gelsi), altre si sono parzialmente conservate, magari con fatica, cercando di mantenere viva una tradizione plurisecolare: è il caso dei vigneti che con i loro filari realizzati su balze digradanti, sorrette dai caratteristici muri a secco disposti secondo le linee di livello o secondo la massima pendenza del terreno, costruiscono letteralmente il paesaggio, dandogli la forma di un grande giardino ordinato. Altre attività invece si sono trasformate o si stanno trasformando, come quella degli uliveti che in sempre maggiori estensioni vengono impiantati sulle falde collinari esposte a meridione o come quella di altri frutteti, più legati alla tradizione locale, formati da peri, meli, ciliegi, marasche e susine.

Altra attività assai diffusa nella bergamasca (ma anche in tutta la regione Lombardia) è sempre stata, considerato il passaggio delle rotte migratorie, la cattura degli uccelli. Molti sono gli studi e gli approfondimenti relativi a questa tematica ma forse il più completo e originale è quello elaborato dall’Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia - IReR “La fauna selvatica in Lombardia. Primo studio sugli uccelli migratori” vol. 2, da cui ho preso spunto per alcune riflessioni e descrizioni.

I roccoli, particolari architetture vegetali di forma semicircolare o a ferro di cavallo, antichi impianti fissi per l’esercizio dell’uccellazione, (ossia la caccia agli uccelli con le reti, in questo caso verticali), con il trascorrere delle epoche e con i relativi mutamenti legislativi e delle

sensibilità più diffuse, si sono trasformati in preziosi siti per l’inanellamento degli uccelli a scopo scientifico oppure in impianti di cattura degli stessi per il rifornimento di richiami vivi ai cacciatori da appostamento.

Il tracciato della struttura è definito da due filari di carpino nero o bianco, vere e proprie pareti vegetali che costituiscono il corridoio che delimita l’area interna, detta “tondo”, sostenendo e mascherando le reti per la cattura degli uccelli.

Il “tondo” accoglie al centro piante ed essenze arboree di diversa tipologia, secondo l’altitudine e il terreno in cui il roccolo è collocato. Vi si trovano faggi, querce castagni e alberi da frutto quali ciliegi, peri, cachi.

Queste piante fungono da posatoio per gli uccelli e vengono potate in modo che la loro altezza non superi eccessivamente l’altezza dei corridoi laterali.

Altro elemento caratterizzante il roccolo è il “castello”, che si trova sul perimetro del boschetto consentendo una vista completa sull’impianto sottostante. Tale costruzione di legno o in muratura è solitamente ricoperta da vegetazione rampicante sempreverde per mascherarne la presenza ed è utilizzata dal roccolatore per sorvegliare il passaggio degli uccelli ed effettuare, la cattura, spingendo verso le reti, i volatili scesi nel prato centrale per la pastura, con il lancio di uno strumento di forma particolare, detto “spauracchio”. Proprio salendo lungo la strada panoramica che da via Castagneta porta a San Vigilio, poco dopo aver iniziato salita, al primo tornante emerge sul crinale del colle la caratteristica struttura di un tipico roccolo: si tratta del Rocco della Tavernella (o delle Tavernelle), uno degli impianti meglio conservati non solo della città di Bergamo ma dell’intera provincia, testimonianza di un’attività -l’uccellazione- che proprio nella bergamasca, in base alle documentazioni storio-grafiche, si è sviluppata tra il XIV e il XV secolo diffondendosi poi in tutta la regione.

Nella provincia di Bergamo nel 1950 erano in funzione ben 340 roccoli mentre attualmente solo una circa ventina risultano attivi.

Il roccolo è di per sé una struttura arborea originata dall’intreccio dell’opera dell’uomo con quella della natura che si concretizza in anni e anni di assiduo e sapiente lavoro per modellarne le forme e renderle attrattive al massimo per gli uccelli in transito. Il roccolo si connota così non solamente per la sua funzionalità immediata bensì



Mucche al ritorno dal pascolo in località San Rocco in Castagneta in una foto di Camillo Ghilardi del 1954



Mucche al pascolo nei prati in Valmarina intorno alla sede del Parco dei Colli nel 2012

anche quale elemento caratterizzante dei paesaggi montani e collinari di gran parte della nostra regione, ambienti nei quali il suo originale boschetto si inserisce in maniera armonica. Per questo, in anni recenti ne è stata sancita l'elevata valenza paesaggistica anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa, entrata definitivamente in vigore nel marzo del 2004. Circa un anno prima avevo avuto l'occasione di visitare per la prima volta il Roccolo della Tavernella e grazie alla testimonianza del roccolatore che lo gestiva e lo gestisce attualmente Pietro Casati, ho avuto l'opportunità di verificare in maniera diretta la stretta connessione e l'importanza di queste architetture vegetali con il territorio

circostante, tanto da dedicargli, a distanza di quasi dieci anni appositamente un approfondimento tra i cento giardini selezionati come significativa esemplificazione del quadro paesaggistico complessivo, che alcuni definiscono "il grande giardino dei colli" e che rende unico questo ambiente collinare di Bergamo, conservando e concentrando in sé la ricchezza delle peculiarità tradizionali e del territorio.

da "100 Giardini di Bergamo "Sestante Edizioni"

■ dalla Redazione

CARMELO CARMINATI, IL GEOMETRA POETA



La Redazione prosegue nella pubblicazione, alla memoria del "geometra poeta" Carmelo Carminati, alcune pagine del Decamerone, rimate in quartina dallo stesso.

III NOVELLA - FILOMENA-

Un saraceno chiede ad un ebreo quale sia la migliore tra le fedi ebraica, maomettana e cristiana.

L'ebreo con tre figli, deve consegnare al primogenito un anello stupendo. Ne fa realizzare altri due uguali: la fede è una libera scelta.

- IL GIUDEO E IL SARACENO - OVVER I TRE ANELLI

- Filomena, così racconta del giudeo che in ricchezze monta e incontra un pover saraceno, che di tribolazioni è pieno.

- Costui, bisognoso di grana, cerca a quel soluzione sana: serio, pone al saggio riccone la sua domanda con passione!

- "Tra fede ebraica e maomettana, per te, val di più la cristiana?" A simil questione insidiosa, risposta il giudeo dà speciosa!

- "Ricco uom lascia in eredità anel prezioso di qualità. Tra i figli, chi lo riceverà da tutti affetto e stima godrà!"

- Ma pei tre figli consolare altri due fè confezionare,

così belli e senza difetti

simili al primo eran perfetti!

- Dei tre, nessun fu primo erede.

Il saraceno, or pur lui crede, esser stato dal furbo giudeo, nel suo pensier, scoperto reo!

- Al fin, da quel andò in servizio, si fè amico e trovò ospizio!

*P.S. Dio, nell'amor per il perdono:
nella carità, nell'accoglienza
e nell'ugualianza.*

IV NOVELLA - DIONEIO -

Un giovane monaco, fa l'amore con giovinetta in cella. Scoperto dal priore questi lo vuole richiamare. Purtroppo, a sua volta caduto in tentazione, è scoperto dal fraticello, che lo mette a tacere.

DEL CONVENTO LA COLLETTA E DEL FRATE LA CELLETTA

- Un tempo assai lontano era un convento fuori mano ed era un giovin fraticello procurator di legna al focherello.

- Poco discosto dal convento,
ogni giorno felice e contento,
quel al monte s' avviava
ed in divote preci sostava
- a diroccata cappelletta,
ove di legna era colletta.
- Un dì giovin donna trovò
e seco a lei,orante s' inginocchiò.
- Al fin dovendo ritornare,
lei,lo volle accompagnare.
Carichi e sudati alla porta
di legna portaron gran scorta
- ed,il giovin frate avvenente,
la ringraziò,assai dolente,
per non poter dare a quella
salubre licor ch'avea in cella.
- La giovin bella e procace,
per lui perdette ogni pace
e,s'offerse proprio in quella
d' accompagnarlo fino in cella.
- Quel che avvenne per più fiate,
lo sentirete or dal frate:
"Oh giovin,mia diletta,
la medicina che v'ho detta
- non da me sarà nascosa
e,son certo che pur voi a iosa,
quel che più preme e desiderate,
da me l' avrete se ci state!"
- Così,gran gioia e diletto
non fece a lor difetto.
Stava orando il padre priore
ben raccolto nel corridore,
- quando colse rumor strano
l'orecchio suo marrano.
Certo di quel che avvenne,
divin timor gli sovvenne.
- Aspettò paziente che il fraticello
da lì s' allontanasse chetichello.
Là dentro,furente s' introdusse,
ma pacato sermon condusse.
- Poi lasciò confusa la giovinetta
e giulivo raggiunse la sua stanzetta.
S'alzò lucente il dì appresso
e col giovin frate sotto il cipresso
- menossi a tener conversazione,
onde nascosa tener la questione.
- Ma il giovin frate di lui più lesto,
la lezione apprese assai presto:
- "Per noi,o amato Priore,
tu preghi a tutte le ore;
pur non credo mai che San Benedetto,
posto abbia donna,sopra te,nel letto!"

P.S. La pàia apröf al föch la se 'mpia

SINCERT



ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE
GESTORI AMBIENTALI
CERTIFICATI SOA CAT. OG01 - OG12
ASSOCIATI ANCE BERGAMO

Duesse

COPERTURE SRL

COPERTURE METALLICHE - LATTONERIE SMALTIMENTO - CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

24028 PONTE NOSSA (Bg) - Via Spiazzi, 48 - Tel. 035 706024 - Fax 035 706071
e-mail: info@duessecoperture.it



NORD PONTEGGI srl
di Nicola Scatigna

**Fornitura, montaggio e
noleggio ponteggi**

Via Roma, 2
24030 Mapello (BG)
tel/fax 035790949
cell. 349 3432059
nordponteggi@gmail.com

Geoprove
di Kistic Andrea & C. snc
24048 Treviolo (Bg) - Via A. Manzoni, 1
Tel. 035 690 118 - Telefax 035 200 718
e-mail: geoprove@tiscali.it

**INDAGINI GEOTECNICHE - SONDAGGI
MICROPALI - POZZI
PROVE PENETROMETRICHE**



LASTONPAVITEL GROUP

- ➔ **SOTTOFONDI ALLEGGERITI CEMENTO CELLULARE**
- ➔ **MASSETTI SABBIA CEMENTO TRADIZIONALI E AUTOMATIZZATI**
- ➔ **PAVIMENTI INDUSTRIALI AL QUARZO**
- ➔ **RAMPE ANTISCIVOLO**
- ➔ **AUTOBLOCCANTI PORFIDI PIETRE NATURALI**
- ➔ **RESINE INDUSTRIALI E DECORATIVE**

LASTON PAVITEL group s.r.l.
Società certificata SOA
24050 MORNICO AL SERIO (BG)
Via Fornace, 13
Tel. 035 44.28.151
035 44.90.396
Fax 035 44.28.140

